





**CGIL**



- CGIL ● ARCI ● ACTIONAID ● ANTIGONE ● CNCA ●
- CONFERENZA NAZIONALE VOLONTARIATO GIUSTIZIA ●
- FORUM AMBIENTALISTA ● GRUPPO ABELE ● LEGAMBIENTE ●

# **RAPPORTO SUI DIRITTI GLOBALI 2007**

a cura di

Associazione SocietàINformazione



**Il Rapporto è progettato e realizzato  
dalla Associazione SocietàINformazione ONLUS**



**Associazione SocietàINformazione - ONLUS**

Piazza San Fedele 4 - 20121 Milano - Tel. 02.89692117 - Fax 02.89692116  
e-mail: societainformazione@noprofit.org

Sito web: [www.dirittiglobali.it](http://www.dirittiglobali.it)  
e-mail: [info@dirittiglobali.it](mailto:info@dirittiglobali.it)

REDAZIONE

*Cecco Bellosi, Antonio Chiocchi, Flavia Giannoni, Patrizio Gonnella, Alice Grecchi,  
Marco Lorenzini, Enrico Panero, Francesco Piperis, Susanna Ronconi,  
Vincenzo Scalia, Sergio Segio (curatore e coordinatore)*

COLLABORATORI

*Paolo Borghi, Paola Maletto, Manuela Serrentino*

Si ringraziano:

PER LA PREFAZIONE

*Guglielmo Epifani*

PER I CONTRIBUTI E LE INTERVISTE CONCESSE

*Paola Agnello Modica, Lucio Babolin, Paolo Beni, Carla Cantone, Luigi Ciotti,  
Roberto Della Seta, Luca De Fraia, Marco De Ponte, Fulvio Fammoni, Patrizio Gonnella,  
Maurizio Gubbiotti, Marigia Maulucci, Claudio Messina, Raffaele Minelli, Paolo Nerozzi,  
Nicola Nicolosi, Mauro Palma, Achille Passoni, Ciro Pesacane, Morena Piccinini,  
Francisco Sarmiento, Maria Gigliola Toniollo*

© Copyright by Ediesse 2007

Casa editrice Ediesse Srl

Via dei Frentani 4/A - 00185 Roma

Tel. 06/44870283-325 Fax 06/44870335

In Internet: [www.ediesseonline.it](http://www.ediesseonline.it)

E-mail: [ediesse@cgil.it](mailto:ediesse@cgil.it)

Progetto grafico: Antonella Lupi

Illustrazione di copertina: © Carla Bernardi

Finito di stampare nel mese di maggio 2007

dalla Tipografia Ograro, Roma

<b>D</b>	<b>Prefazione</b>		27
	Creedere nelle riforme, scommettere sul cambiamento, <i>di Guglielmo Epifani</i>		
<b>D</b>	<b>Introduzione</b>		31
	Il mondo che vogliamo, <i>di Sergio Segio</i>		
<b>1</b>	<b>Diritti economico-sindacali</b>		<b>43</b>
<b>D</b>	<i>Interviste introduttive</i>		
	Rivalutare le pensioni, restituire equità al sistema.		45
	Intervista a Morena Piccinini, <i>a cura di Cecco Bellosi</i>		
	Ridurre i privilegi, riequilibrare i redditi, risanare i conti.		52
	Intervista a Marigia Maulucci, <i>a cura di C.B.</i>		
	Meno precariato, più occupazione, più diritti.		57
	Intervista a Fulvio Fammoni, <i>a cura di C.B.</i>		
	L'azione globale del Patronato, tra tutele individuali e diritti sociali.		62
	Intervista a Raffaele Minelli, <i>a cura di Antonio Chiocchi</i>		
	Cento anni di impegno per garantire diritti e futuro.		68
	Intervista a Carla Cantone, <i>a cura di C.B.</i>		
<b>D</b>	<b>1.1. Economia e lavoro</b>		<b>71</b>
<b>□</b>	<b>LA SINTESI</b>		71
	Lo sviluppo economico in Italia e nel mondo: crescono le diseguaglianze		
<b>●</b>	<b>IL PUNTO</b>		77
	RICCHEZZA E POVERTÀ: I REDDITI		
	Il capitale si arricchisce, il lavoro si impoverisce		
	I salari bassi e la precarietà di vita		
	I segni delle disuguaglianze: l'ISTAT		
	Il disagio economico		
	Una modesta, utile proposta		
	Redditi da lavoro e situazione economica delle famiglie		
	Famiglie e figli: i costi e il mercato del lavoro		
	L'indebitamento come conseguenza		
	Il debito delle famiglie in Italia e negli altri Paesi		
	I poveri non hanno stock option		
	L'arretramento del lavoro		
	Il conflitto fa bene al salario		
	La condizione salariale dei giovani		

La situazione del lavoro giovanile in Europa  
Il salario dei ricercatori  
Rapporto ILO sul lavoro giovanile nel mondo  
CETI E CLASSI  
L'implosione del ceto medio  
Classe di origine e immobilità generazionale  
Una forma di coazione a ripetere  
Diverse letture dei nuovi ceti medi  
Lo scivolamento verso il basso  
Buone notizie & Buone pratiche: Sei piccole Erin Brockovich  
I nuovi ceti popolari  
IL LAVORO E LE SUE TRASFORMAZIONI  
Il rapporto tra lavoro standard e lavoro non standard  
Uno sguardo sulle figure precarie  
I lavoratori temporanei  
Una flessibilità immobile  
Incidenza del lavoro non standard in alcuni microsettori  
La flessibilità come nicchia povera del mercato del lavoro  
Un lavoro senza qualità  
Le analisi di NdiL su CoCoCo e lavoratori a progetto  
L'IREs e la ricerca sul lavoro parasubordinato  
Che fare?  
L'indagine ISTAT sul precariato  
I numeri del lavoro atipico nell'Unione Europea  
Collaboratrici e collaboratori familiari  
Il lavoro autonomo  
I redditi dei lavoratori autonomi  
LO STATO DELL'ECONOMIA  
La ripresa tra dubbi e sussulti  
PIL a confronto  
Il motore della ripresa  
Buone notizie & Buone pratiche: Stranieri e imprenditori  
Le storie di alcune medie imprese tra innovazione e tradizione  
L'avventura della FIAT  
Economia e impatto ambientale  
La medaglia e il suo rovescio nella ripresa  
Una nuova vitalità  
L'economia e le donne, un mondo in crescita  
LE TURBOECONOMIE  
Uno sguardo sulle economie ad alto tasso di sviluppo  
Il rapporto tra India e Cina  
La Cina  
Un'analisi originale della situazione cinese  
L'altro volto dello sviluppo  
I mingong, lavoratori precari dello sviluppo  
Buone notizie & Buone pratiche: Scioperi per il cambiamento  
L'India  
Tata, FIAT e i contadini  
Poveri e ricchi in una democrazia ad alto tasso di sviluppo  
Davide contro Golia

## ▲ LE PROSPETTIVE

### GLOBALIZZAZIONE ECONOMICA, GLOBALIZZAZIONE POLITICA

Ma la globalizzazione funziona o no?

L'analisi di Michael Walzer

Alcune contraddizioni della globalizzazione economica

Una crisi di rigetto

La Cina in Africa

L'Asia tra sviluppo economico e mancanza di diritti

Lavoro e proprietà privata in Cina

Lavoro indecente e lavoro forzato

C'è un vento nuovo in America Latina

Buone notizie & Buone pratiche: Le fabbriche operaie

Gli scenari della globalizzazione

Il bene che può far male

Deficit di democrazia e governo globale

Buone notizie & Buone pratiche: Yunus, un bel Nobel

### SINDACATO E GLOBALIZZAZIONE

Globalizzazione dell'economia e del lavoro

Un nuovo sindacato mondiale

Il lungo percorso verso l'unità

### LAVORO

Il lavoro in Europa

Politiche del lavoro in Italia e in Europa

Flessibilità, sicurezza, reddito

Il lavoro in Italia e le sue trasformazioni

Esiste ancora la classe operaia?

L'arretramento da sviluppo

Contraddizioni apparenti tra lavoro per gli anziani e per i giovani

Le alternative al precariato

Buone notizie & Buone pratiche: Inizia l'erogazione di mutui atipici

Le possibili dinamiche di un cambiamento

### LEGGE FINANZIARIA

Finanziaria 2007: una legge di sinistra?

Ma l'abbattimento del debito pubblico è una priorità?

Alcuni aspetti contraddittori della manovra

Alcuni aspetti positivi della manovra

Le nuove aliquote tra dubbi e certezze

Un'analisi comparata nel tempo

### PENSIONI

Una questione annosa e complessa

La spesa previdenziale e il modello Bismarck

I passaggi legislativi: riforme e controriforme

Sistema contributivo e sistema retributivo

La situazione attuale

Sistema a ripartizione e sistema a capitalizzazione

Gli scenari possibili

Verso un ente unico?

La previdenza complementare

L'accordo sui Fondi pensione

I diversi tipi di Fondi pensione

I vantaggi per le imprese  
 Pro e contro la previdenza complementare: i tecnici  
 I Fondi pensione nel pubblico impiego  
 I vantaggi dei Fondi negoziali  
 Le voci critiche  
**SINDACATI E GOVERNO**  
 Tre tavoli complessi di confronto  
 Sindacati uniti  
 Il rapporto tra i sindacati  
 La CGIL e il terrorismo  
**ECONOMIA**  
 Liberalizzazioni e corporazioni  
 Un'economia con segni di ripresa  
 Buone notizie & Buone pratiche: Imprese innovative ed efficienti  
 La trasformazione del sistema dei distretti  
 Buone notizie & Buone pratiche: Un'economia lenta e diversa

► **LE SCHEDE** 185

Il lavoro in Europa. La ricerca della Fondazione di Dublino  
 Il Rapporto ILO sull'occupazione nel mondo  
 Volti e maschere del sommerso  
 Gli immigrati tra lavoro e sfruttamento  
 Il ritorno dei minatori  
 Il lavoro a progetto  
 L'indagine NIdiL sul lavoro interinale  
 Pensioni: la questione dei coefficienti contributivi  
 I distretti industriali tra crisi e cambiamento  
 Evasione ed elusione fiscale  
 I numeri del sindacato  
 Il centenario della CGIL  
 La Confederazione Sindacale Internazionale

■ **I FATTI** 211

2006  
 2007

◆ **LE PAROLE CHIAVE** 257

Ammortizzatori sociali; Atipici; Best practices; Call center; Capital gains; Capitalista personale; Capitalizzazione; Cassa integrazione guadagni; Chainworkers; Coefficienti di trasformazione; Collaboratori Coordinati e Continuativi (CoCo-Co); Concertazione; Contrat Première Embauche (CPE); Contrattazione collettiva; Core business; Diritti sociali; Distretto industriale; Dumping; Equity swap; Evasione-elusione-erosione fiscale; Fiscal drag-Drenaggio fiscale; Flessibilità; Flexicurity; Fondi pensione; Fordismo; Forze di lavoro; Globalizzazione; Information and Communication Technologies (ICT); Job on call; Job sharing; Lavoro in affitto; Lavoro interinale; Lavori Socialmente Utili (LSU); Lavoro a progetto; Lavoro standard; Legge n. 30; Metodo contributivo; Metodo retributivo; Mobilità; Neoliberalismo; Net economy; Offerta Pubblica di Acquisto (OPA); OPA in concerto; Outsourcing; Part time; Politica dei redditi; Postfordismo; Precari; Precog; Previdenza integrativa; Primo, secondo e terzo pilastro; Prodotto In-



terno Lordo (PIL); Public utilities; Reddito di cittadinanza; Responsabilità Sociale di Impresa (RSI) – Corporate Social Responsibility (CSR); Ricerca & Sviluppo; Ripartizione; Sicurezza sociale; Sicurezza sociale (privatizzazione); Sommerso; Stakeholder; Stock option; Tasso di attività, di occupazione, di disoccupazione; Trattamento di Fine Rapporto (TFR); Trattato di Maastricht; Welfare State; Welfare to work

<b>✖ I NUMERI</b>	269
Occupati, disoccupati, forze di lavoro; I lavoratori per settori e tipo di attività; Il differenziale di genere; Il lavoro atipico; L'occupazione in Europa; Occupazione e disoccupazione nel mondo; Le retribuzioni e i conflitti; Il rapporto tra retribuzioni nei Paesi europei; Crescono i profitti di banche e imprese; Il PIL, le importazioni e le esportazioni; La povertà relativa in Italia; I consumi; La spesa per le pensioni; Numero delle pensioni e dei pensionati; Tipologie di pensione; Le cifre dell'evasione fiscale	
<b>○ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB</b>	283
<b>▶ 1.2. Sicurezza e salute sul lavoro</b>	<b>291</b>
<b>□ LA SINTESI</b>	291
Un approccio globale alla sicurezza e alla salute sul lavoro	
<b>● IL PUNTO</b>	295
<b>VERSO UN APPROCCIO GLOBALE ALLA SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO</b>	
Crisi di prevenzione e carenza di etica pubblica	
Buone notizie & Buone pratiche: Monitoraggio degli infortuni mortali	
I rischi emergenti	
L'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro	
La Settimana europea 2006 sulla sicurezza	
I principali rischi emergenti	
<b>SICUREZZA COME COSTO E COME VALORE</b>	
Un decalogo per l'integrazione tra responsabilità sociale e sicurezza	
La rimodulazione soggettiva della percezione del rischio	
Buone notizie & Buone pratiche: Campagne di informazione e prevenzione	
Buone notizie & Buone pratiche: Move Europe. Campagna per la promozione della salute sul lavoro	
<b>SICUREZZA E GENERE</b>	
<b>RISCHI IN INCUBAZIONE: LE NANOPARTICELLE</b>	
<b>LA DINAMICA DEGLI INFORTUNI: OVVERO IL RISCHIO AL LAVORO</b>	
Le morti bianche nei cantieri	
Buone notizie & Buone pratiche: Sicurezza e informazione sul web	
<b>GLI INFORTUNI INVISIBILI: MOBBING E DINTORNI</b>	
<b>▲ LE PROSPETTIVE</b>	317
<b>SICUREZZA GLOBALE E PREVENZIONE GLOBALE</b>	
Il contesto politico	
Buone notizie & Buone pratiche: L'amianto e il cancro al polmone	
L'Organizzazione Mondiale del Lavoro e l'amianto	

Rapporto sulla sicurezza nelle PMI  
 Buone notizie & Buone pratiche: Il nuovo regolamento comunitario sulle sostanze chimiche  
 Buone notizie & Buone pratiche: Lavoratori sani in imprese sane  
**HABITAT LAVORATIVO E ARCHITETTURA DEI RISCHI**  
 Il rischio negli ambienti indoor  
 I rischi psicosociali  
**SICUREZZA E SALUTE COME DIRITTO DELLA PERSONA**  
 La contrattazione tra prevenzione, salute e sicurezza  
 Responsabilità sociale dell'impresa e sicurezza sul lavoro  
**PREVENZIONE GLOBALE E PARTECIPATA**  
 Buone notizie & Buone pratiche: Il filo della vita

► **LE SCHEDE** 333

Il sistema sicurezza delineato dalla legge 626  
 Fattori di rischio (o agenti di rischio)  
 Il mobbing: i modelli e le fasi  
 Mobbing e costrittività organizzativa  
 Infortuni e malattie professionali nel sistema di tutela INAIL  
 Nanoinsicurezza  
 Il Testo Unico sulla sicurezza del lavoro  
 La Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni

■ **I FATTI** 349

2006  
 2007

◆ **LE PAROLE CHIAVE** 363

Abilità cognitiva; Amianto; Assicurazione obbligatoria; Burn out; Costrittività organizzativa; Danno biologico; Decibel (dB); Decreto legislativo n. 38/2000; Dispositivo di Protezione Individuale (DPI); Disturbo muscoloscheletrico; Ergonomia; Esposizione; Inabilità temporanea; Infortunio in itinere; Infortunio sul lavoro; Legge n. 626/1994; Legge di semplificazione; Malattie perdute; Malattia professionale (tecnopatia); Medico competente; Menomazione permanente; Microclima; Mobbing; Movimentazione manuale dei carichi; Mutageno; Nuovi rischi; Organo di vigilanza; Percezione; Pericolo; Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS); Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP); Rischio; Rischio atipico; Salute; Salute mentale; Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP); Sorveglianza sanitaria; Stress; Teratogeno; Testo Unico; Valori limite di esposizione; Valutazione del rischio

✕ **I NUMERI** 369

Gli infortuni in Italia nel 2006; Andamento generale infortuni in Italia (2001-2005); Malattie professionali in Italia (2003-2005); Infortuni e malattie professionali in Italia (1951-2000); Infortuni di extracomunitari in Italia (2001-2005); Infortuni di lavoratori atipici in Italia (2003-2005); Infortuni al femminile in Italia (2006); Infortuni domestici in Italia; Infortuni mortali in Europa (1995-2004); Andamento generale infortuni in Europa (1995-2004); Infortuni per singoli paesi europei (1999-2003)

○ **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB** 377

## 2 Diritti sociali

383

### D *Interviste introduttive*

Perché non venga meno l'attenzione alla giustizia sociale. 385

Intervista a Lucio Babolin, *a cura di Susanna Ronconi*

Avanti, per un nuovo welfare dei diritti. 391

Intervista a Achille Passoni, *a cura di S.R.*

Ricostruire lo spazio pubblico, mettere al centro i beni comuni. 398

Intervista a Paolo Beni, *a cura di Marco Lorenzini*

Il volontariato come soggetto politico. 404

Intervista a Claudio Messina, *a cura di Vincenzo Scalia*

### D 2.3. Welfare e politiche sociali

409

#### □ LA SINTESI

409

Il male antico della povertà ha un volto sempre più giovane

#### ● IL PUNTO

415

UNA FINANZIARIA IN CERCA DI DISCONTINUITÀ

Manovra promossa, ma non a pieni voti

Il pungolo dei movimenti

L'altra Finanziaria possibile

Ombre e silenzi della Finanziaria

Il reddito minimo resta tra le righe della Finanziaria

Buone notizie & Buone pratiche: Un reddito minimo locale

ITALIANI STABILMENTE POVERI

La povertà è mobile e sfaccettata

Povertà in agguato per anziani pensionati e giovani lavoratori

Redditi e consumi: le famiglie che non ce la fanno

La quarta settimana che manca

IL WELFARE TRA VECCHIE E NUOVE SCELTE

Modello sociale europeo. Ma "Lisbona" che vuol dire?

MALATI DI DISUGUAGLIANZA

Gli italiani e i servizi per la salute

Determinanti sociali della salute

Buone notizie & Buone pratiche: Mettiamo su casa... della salute

Povertà: scarso accesso ai servizi uguale malattia

Arrivare sani, diventare malati

Le ferite aperte della psichiatria

Psicofarmaci a go go, per adulti e piccini

DROGHE: I RISCHI DI UNA MANCATA RIFORMA

Buone notizie & Buone pratiche: ARCI e Forum Droghe: una intesa ragionevole

La trappola della "questione etica"

Il danno penale

#### ▲ LE PROSPETTIVE

447

I DILEMMI DEL WELFARE EUROPEO

Europa: investire nel welfare è (ancora) produttivo?

Italia: investire nel pubblico, valorizzare la società

Le intenzioni e gli impegni della Solidarietà sociale  
Il welfare che vogliamo: locale ma universale  
Droghe: una riforma urgente  
Italia: voce fuori dal coro delle Nazioni Unite?

- ▶ **LE SCHEDE** 455
  - La Finanziaria 2007, il welfare e la sanità
  - Il Patto per la salute
  - Manifesto per l'equità
  - Dichiarazione congiunta sui LIVEAS
  - Il reddito minimo nell'Unione Europea
  - Consumo e possesso di droghe per uso personale nell'Unione Europea
  
- **I FATTI** 467
  - 2006
  - 2007
  
- ◆ **LE PAROLE CHIAVE** 481
  - Accertamento dei mezzi; Accreditamento; Appropriatelyzza; Conferenza delle Regioni; Devolution; Determinanti della salute; Governance; Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE); Livelli Essenziali di Assistenza (LEA, in sanità – LIVEAS, nell'assistenza sociale); Modelli di protezione sociale; Perequazione; Povertà assoluta; Povertà relativa; Reddito minimo garantito; Riduzione del danno; Rischio povertà; Sostenibilità economica; Strategia di Lisbona; Sussidiarietà; Titolo V della Costituzione; Welfare State; Workfare
  
- ✕ **I NUMERI** 485
  - Povertà in Italia; La questione abitativa; Le sostanze psicotrope in Europa; Consumi di droghe illegali in Italia; I morti per droga; Spesa sociale in Italia e in Europa; Spesa sociale dei Comuni italiani
  
- **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB** 491
  
- ▶ **2.4. I diritti nel Terzo settore** 497
  
- **LA SINTESI** 497
  - Il Terzo settore, tra solidarismo e rischi di economicismo
  
- **IL PUNTO** 501
  - IL VOLTO CONTRADDITTORIO DEL TERZO SETTORE
  - Il Forum e la rappresentanza
  - La Fondazione per il Sud
  - La sostenibile leggerezza del volontariato
  - Comunità familiari
  - Il Rapporto biennale sul volontariato in Italia
  - Donne e sicurezza sociale
  - Buone notizie & Buone pratiche: Il sostegno alle donne afgbane
  - L'uso sociale dei beni confiscati alla mafia
  - Buone notizie & Buone pratiche: Pasta legale

<p>▲ <b>LE PROSPETTIVE</b></p> <p>LA PARTECIPAZIONE AI CAMBIAMENTI SOCIALI</p> <p>Buone notizie &amp; Buone pratiche: La Banca dei bambini</p> <p>Il volontariato e le reti di Terzo settore in Europa</p> <p>La Conferenza di Napoli</p> <p>I diritti del malato in Europa</p> <p>Buone notizie &amp; Buone pratiche: Binari della solidarietà</p> <p>Le professioni del Terzo settore</p> <p>La lunga marcia dell'ARCI</p>	515
<p>▶ <b>LE SCHEDE</b></p> <p>Centri di Servizio per il Volontariato</p> <p>Il mutualismo cooperativo</p> <p>Le Fondazioni delle comunità locali</p> <p>Economia solidale</p> <p>La finanza sostenibile</p> <p>La cooperazione internazionale</p>	527
<p>■ <b>I FATTI</b></p> <p>2006</p> <p>2007</p>	539
<p>◆ <b>LE PAROLE CHIAVE</b></p> <p>Autoaiuto; Capitale sociale; Cittadinanza attiva; Comunicazione sociale; Comunità partecipate; Community care; Consumo critico; Cooperazione sociale; Centri di Servizio per il Volontariato (CSV); Distretto di economia solidale; Empowerment sociale; Fondi etici; Impresa sociale; Integrazione; Microcredito; Mutualismo; Negoziazione sociale; Organizzazioni Non Governative (ONG); Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS); Opzione di rete; Organismi associativi internazionali; Organizzazioni di volontariato; Qualità Regionale dello Sviluppo (QUARS); Segretariato sociale; Servizio; Sostenibilità; Stakeholder; Sussidiarietà; Terzo settore; Volontariato</p>	559
<p>✕ <b>I NUMERI</b></p> <p>Volontariato in Italia (Dati riferiti al 2005); Impresa sociale (Dati riferiti al 2006); Mondo Coop (Dati riferiti al 2005); Banca Etica (Dati al febbraio 2007); Cinque per mille (Dati riferiti al 2005); Microfinanza (Dati riferiti al 2005); Banche di Credito Cooperativo (Dati relativi al 2005 e al 2006); Commercio equo in Europa (Dati relativi al 2005); Cooperazione internazionale in Europa (Dati riferiti al 2004); Professioni umanitarie (Dati riferiti al 2005); Donazioni (Dati riferiti al 2006); Partecipazione (Dati riferiti al 2006); Donatori di sangue (Dati riferiti al 2005); Autoaiuto (Dati riferiti al 2006); Servizio civile (2001-2006); ARCI Servizio civile (Dati riferiti al 2005); Pantere Grigie in Europa (Dati relativi al 2004)</p>	563
<p>○ <b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB</b></p>	569
<p>▶ <b>2.5. Carcere, sicurezza e giustizia</b></p>	575
<p>□ <b>LA SINTESI</b></p> <p>Giustizia in Italia: aspettative e primi timidi passi</p>	575

● **IL PUNTO**

UN GOVERNO NUOVO CON UN'EREDITÀ PESANTE

La questione della sicurezza

L'indulto tra ritardi, divisioni e allarmismi

Buone notizie &amp; Buone pratiche: Ex detenuti al lavoro

La strada impervia verso il Garante tra dimensione locale e nazionale

L'approvazione del reato di tortura

La legge sulle intercettazioni

A volte ritornano. Le BR "seconda posizione"

L'Antimafia del sociale

L'OSSESSIONE INFINITA DELLA SICUREZZA

I rom di Opera

Il muro di via Anelli

Le baracche bolognesi

TUTTO IL MONDO È GALERA

Le buone prassi argentine

La comunità di accoglienza per le detenute madri a Milano

579

▲ **LE PROSPETTIVE**

DOPO L'INDULTO CI SARANNO LE RIFORME?

Nuova Amministrazione Penitenziaria, vecchi problemi

Il crimine di tortura

Potamiena e il soldato Basilide

La Corte Europea e il caso Giuliani

Il regime di carcere duro

La pena infinita

I diritti umani vanno presi sul serio

Pubblica difesa

591

▶ **LE SCHEDE**

La criminalità organizzata

La Dichiarazione del Guatemala

La sicurezza nei Paesi dell'Unione Europea

La corruzione nel mondo

Le donne detenute nel mondo

599

■ **I FATTI**

2006

2007

603

◆ **LE PAROLE CHIAVE**

Amnistia; Autogoverno della magistratura; Giudizio di legittimità; Giudizio di merito; Grazia; Habeas corpus; Indulto; Leggi d'emergenza; Legittima difesa; Ombudsman; Prescrizione; Privatizzazione delle carceri; Recidiva; Regolamento penitenziario; Risocializzazione; Sovraffollamento; Terrorismo; Tortura; Trattamento penitenziario

617

✕ **I NUMERI**

Presenze, ingressi e sovraffollamento nelle carceri; Stranieri detenuti; Tossicodipendenti detenuti; Reati ascritti; Posizione giuridica; Misure alternative; Per-

619

sonale; Sanità; Decessi, suicidi e autolesionismo; Proteste; Indulto e recidiva; 41 bis; Bambini e madri in carcere; Detenuti lavoranti; Corsi di formazione professionale; Attività di scrittura nelle carceri; Titoli di studio; Condizione sociale; Volontari in carcere; Bilancio economico del settore giustizia; Costi economici della detenzione; Costi edilizia penitenziaria; Cassa Ammende; Minori; Beni confiscati alla criminalità organizzata; Patrocinio a spese dello Stato nel processo penale; Costi intercettazioni telefoniche; Prescrizioni nel corso di procedimenti penali; Provvedimenti di grazia; Delitti denunciati; Processi pendenti

○ **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB** 625

## 3 Diritti umani, civili e politici 629

- ▶ *Interviste introduttive*

I nuovi diritti interrogano una vecchia politica. 631

Intervista a Maria Gigliola Toniollo, *a cura di S.R.*

Costruire ponti per superare muri. 636

Intervista a Luigi Ciotti, *a cura di Paolo Borghi*

Guerra e terrorismo riducono la complessità. Serve un welfare globale. 641

Intervista a Paolo Nerozzi, *a cura di Enrico Panero*

Una "santa alleanza" internazionale opera contro i diritti umani. 649

Intervista a Patrizio Gonnella, *a cura di Francesco Piperis*

Contro le violazioni dei diritti umani non basta lo strumento giudiziario. 653

Intervista a Mauro Palma, *a cura di E.P.*

## ▶ 3.6. Libertà e nuovi diritti 659

□ **LA SINTESI** 659

Nuove sensibilità sociali, prudenze politiche e rigidità vaticane

● **IL PUNTO** 663

LA SOCIETÀ E LA POLITICA

LA LUNGA MARCIA DELLE UNIONI DI FATTO

L'Unione, la politica e la Chiesa

Buone notizie & Buone pratiche: Le città che riconoscono le unioni civili

Cosa dicono i DICO

Tra more uxorio, zii, nipoti e amici

LA MALATTIA E LA LIBERTÀ

Eutanasia e accanimento terapeutico

Il Paese e il Parlamento

Diritti e volontà del cittadino paziente

Buone notizie & Buone pratiche: Prove generali di testamento biologico

PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA FUORI PROGRAMMA

Uomini e donne senza tutela

Buone notizie & Buone pratiche: Qualche diritto, meno dolore

Autodeterminazione delle donne? Dipende...

▲ **LE PROSPETTIVE** 685

L'ESIGENZA DI UN NUOVO GLOSSARIO IN TEMA DI LIBERTÀ E DIRITTI

Negoziazione e laicità dello Stato

Costituzione e diritto naturale  
DICO: e adesso?  
Eutanasia in lista di attesa, arriva il testamento

- **LE SCHEDE** 691  
Le unioni civili in Europa  
Italia: proposte di legge sulle unioni di fatto  
Eutanasia in Europa e in Italia  
La fecondazione assistita nell'Unione Europea

- **I FATTI** 697  
2006  
2007

- ◆ **LE PAROLE CHIAVE** 707  
Accanimento terapeutico; Analisi preimpianto; Bioetica; Consenso informato; DICO; Eutanasia; Fecondazione eterologa; Matrimonio omosessuale; Pacte Civil de Solidarité (PACS); Procreazione Medicalmente Assistita (PMA); Suicidio assistito; Teo-dem; Testamento biologico; Turismo riproduttivo; Unioni civili

- ✕ **I NUMERI** 711  
Procreazione medicalmente assistita (Legge 40/2004); Turismo procreativo; Interruzione volontaria di gravidanza; Le famiglie in Italia; Coppie di fatto

- **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB** 715

16

- **3.7. Saperi e culture** 719

- **LA SINTESI** 719  
Il bilico della globalizzazione

- **IL PUNTO** 723

LA GLOBALIZZAZIONE DELLA PAURA  
Cultura e identità, civiltà e barbarie  
Creatività e cultura nell'Asia del Pacifico  
Dialogo interculturale e shock della civiltà  
Alliance of Civilizations  
Buone notizie & Buone pratiche: Il Libro Bianco sul dialogo interculturale  
La libertà della cultura e dei saperi e internet  
Nuovi media, cittadini e potere  
Buone notizie & Buone pratiche: Tavola rotonda internazionale dei portali culturali  
Buone notizie & Buone pratiche: I percorsi di interculture map  
La Finanziaria 2007 e l'open source  
Educazione interculturale: storia e problemi  
Buone notizie & Buone pratiche: L'UNESCO e la diversità culturale  
Educazione, saperi e linguaggi digitali  
Apprendimento didattico e tecnologie di rete  
Macchine telematiche e dialettica educativa  
L'università italiana: ristagno delle conoscenze e dei saperi  
Scuola, cultura, tecnologia e saperi  
Buone notizie & Buone pratiche: Le parole della scienza



## ▲ LE PROSPETTIVE

### ETICA DELLA DIVERSITÀ CULTURALE E DEL DIALOGO INTERCULTURALE

La morte della diversità linguistica

Lingue a rischio di estinzione

Buone notizie & Buone pratiche: La salvaguardia del patrimonio immateriale

Le quattro principali famiglie di lingua in Africa

Buone notizie & Buone pratiche: Dalle lingue parlate alle lingue scritte

Giornata internazionale dei popoli indigeni

Buone notizie & Buone pratiche: Giornata internazionale della lingua materna

Responsabilità, conoscenza e giustizia

Vita, scienza ed etica della libertà

Il caso Welby (1945-2006)

Buone notizie & Buone pratiche: Festival della filosofia

Buone notizie & Buone pratiche: I diritti umani linguistici

Conoscere è libertà: i bambini

I bambini, la pace e l'UNICEF

I luoghi e i soggetti della scrittura: per un'inclusione universale

745

## ► LE SCHEDE

Proprietà intellettuale, educazione e SIAE

Educazione per tutti

Il sistema scuola: gli ultimi lavori in corso

Dispersione e scolarizzazione in Italia

Università e società: il parere del ministro Fabio Mussi

Il bullismo

Infezioni informatiche in Italia

Il mercato delle ICT e l'Italia: il Rapporto ASSINFOM 2007

Web e accessibilità

Pc per non vedenti

Internet senza fili

Le 10 tecnologie emergenti del 2006

Le biotecnologie

759

## ■ I FATTI

2006

2007

775

## ◆ LE PAROLE CHIAVE

Ambiente di apprendimento; Animazione interculturale; Apprendimento; Beni culturali; Blog; Brainframe; Browser; Bullismo; Client; Cognitivismo; Computer Mediated Communication (CMC); Comunità di pratica-Communities of Practice (CoPs); Copyleft; Costruttivismo; Cultura; Curricolo; Curricolo interculturale; Didattica; Didattica interculturale; Didattica multimediale; Digital divide; Download; Educazione; Educazione interculturale; E-Learning; Etnocentrismo; Eurocentrismo; Formazione A Distanza (FAD); Forum; Interdisciplinare; Lifelong Learning; Mailing List; Multiculturalismo; Multimedialità; Normativa interculturale; Open access; Open source; Pedagogia; Pedagogia antirazzista; Pedagogia interculturale; Peer education; Permalink; Piattaforma multimediale; Podcasting; Proprietà intellettuale; Server; Stereotipo; Streaming; Universal Resource Locator (URL); Virtual Classroom; Webquest; Wikipedia; Xenofobia

785

## ✕ I NUMERI

795

Mondo: alfabetizzazione degli adulti (15 anni e oltre) nel 2004; Bambini ed educazione nel mondo: numeri e prospettive; Italia: dispersione scolastica (2004-2005); Probabilità di conseguire il diploma in Italia (2004-2005); Unità scolastiche, sezioni, alunni e docenti in Italia (2004-2005); La scuola statale italiana (2005-2006); La competizione tecnologica USA-Europa; Sviluppo delle ICT e problemi di privacy; La penetrazione delle ICT in Italia nel 2006

## ○ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB

803

## ▶ 3.8. Profughi, rifugiati e migranti

809

### □ LA SINTESI

809

Migrazioni in crescita, tra molti rischi e pochi diritti

### ● IL PUNTO

813

AUMENTANO LE MIGRAZIONI E I RISCHI PER I MIGRANTI

Diritti violati nelle migrazioni internazionali

Buone notizie & Buone pratiche: No alla detenzione dei bambini migranti

PROFUGHI E RIFUGIATI IN FUGA DALLE GUERRE

Le principali emergenze

Asilo in Italia: diritto rispettato?

UNIONE EUROPEA: MOLTI CONTROLLI, POCA INTEGRAZIONE

La politica migratoria dell'Unione Europea

Buone notizie & Buone pratiche: Tutelare i minori stranieri soli

Integrazione e povertà in Europa

Buone notizie & Buone pratiche: Un viaggio per conoscere, prima di decidere

Italia: nuovo governo di un'immigrazione consolidata

Il caso dei rom di Opera: una grave sconfitta culturale

### ▲ LE PROSPETTIVE

831

NUOVE POLITICHE PER VALORIZZARE LE MIGRAZIONI

Politiche migratorie adeguate

Buone notizie & Buone pratiche: Una Carta deontologica per l'informazione sui migranti

Priorità della politica europea sull'immigrazione

Buone notizie & Buone pratiche: Un Numero Verde per richiedenti asilo e rifugiati

Lotta alla povertà e all'esclusione sociale degli immigrati

Buone notizie & Buone pratiche: Migranti e mezzi di comunicazione

Italia: una buona riforma che farà discutere

Buone notizie & Buone pratiche: Migranti: ricerche e azioni per una piena integrazione

### ▶ LE SCHEDE

839

La condizione delle donne nelle migrazioni

Domande d'asilo in continua diminuzione

Cooperazione euro-africana per limitare le migrazioni

L'immigrazione in Italia

I Centri di Permanenza per immigrati: il Rapporto De Mistura

Minori stranieri non accompagnati in Italia

■ <b>I FATTI</b>	885
2006	
2007	
◆ <b>LE PAROLE CHIAVE</b>	873
Apolide; Asilo; Autoctono; Cittadini stranieri; Centro di Accoglienza; Centro di Identificazione (CID); Centro di Permanenza Temporanea e Assistenza (CPTA); Emigrazione; Espulsione; Extracomunitario; Fuga di cervelli; Immigrazione illegale; Immigrato illegale (“clandestino”); Immigrato irregolare; Immigrazione; Integrazione; Migrante economico; Migrazioni; Profugo; Programma de L’Aia; Quote d’ingresso; Respingimento; Richiedente asilo; Ricongiungimento familiare; Rifugiato; Schengen (sistema di); Sffollato; Standard minimo di trattamento; Visto d’ingresso	
✕ <b>I NUMERI</b>	877
Migrazioni nel mondo; Cause delle migrazioni; Profughi, sfollati e rifugiati; Domande d’asilo; Vittime delle migrazioni; Immigrazione in Europa; Immigrazione in Italia	
○ <b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB</b>	881
▶ <b>3.9. Guerre e terrorismi globali</b>	<b>885</b>
□ <b>LA SINTESI</b>	885
Non-polarismo e fallimenti della “guerra al terrore”	
● <b>IL PUNTO</b>	889
I RISCHI DEL NON-POLARISMO	
La corsa al riarmo e l’estendersi dei conflitti	
IL PARADOSSO DELLA GUERRA AL TERRORISMO	
Iraq: molto peggio di una guerra civile	
Buone notizie & Buone pratiche: EXA 2007: Una denuncia contro la Fiera delle armi	
L’“irachizzazione” dell’Afghanistan	
Riorganizzazione e delocalizzazione del terrorismo internazionale	
PUNTI NODALI DELL’INSTABILITÀ INTERNAZIONALE	
Il conflitto arabo-israeliano	
I “danni collaterali” dell’attacco israeliano in Libano	
Iran: un’assurda escalation	
La pericolosa ambiguità del Pakistan	
Buone notizie & Buone pratiche: Uganda, la radio per favorire la riconciliazione	
GLI ALTRI PRINCIPALI CONFLITTI	
Somalia: nuovo fronte della “guerra al terrorismo”	
Dal Darfur al Delta del Niger, dal Kashmir allo Sri Lanka, crescono i conflitti	
▲ <b>LE PROSPETTIVE</b>	909
FERMARE LA PERICOLOSA CORSA AL RIARMO	
Buone notizie & Buone pratiche: Un’azione più incisiva su disarmo e peacekeeping	
Serve volontà politica per un buon multilateralismo	
Campagna UNICEF contro le mine in Libano	
Lotta al terrorismo internazionale secondo l’Unione Europea	
Buone notizie & Buone pratiche: Una pianta contro le mine antiuomo	

Alcune riflessioni sul terrorismo internazionale  
Eritrea: programma per le vittime dei conflitti

- **LE SCHEDE** 917
- Armamenti: un mercato in continua crescita
  - Verso la totale messa al bando delle cluster bombs
  - Conseguenze delle guerre sui diritti dei minori
  - Somalia: una lunga storia di conflitti
  - Le vittime della guerra in Iraq
  - Una “via d’uscita” dall’Iraq: il Rapporto Baker
  - Afghanistan: la guerra continua
  - Il rifinanziamento delle missioni militari italiane
  - Uranio impoverito: silenzio sulle morti italiane
- **I FATTI** 931
- 2006
  - 2007
- ◆ **LE PAROLE CHIAVE** 963
- Asse del male; Avamposti della tirannia; Colpo di Stato (golpe); Conflitto; Corsa al riarmo; Effetto “domino”; Jihad; Grande Medio Oriente; Guerra asimmetrica; Guerra a bassa intensità; Guerra al terrorismo; Guerra civile; Guerra giusta; Guerra illegale; Guerra permanente; Guerra preventiva; Imperialismo; Martire; Non-polarismo; Pacifismo; Peacebuilding; Peacekeeping; Peacemaking; Terrorismo internazionale; Warfare
- 20**
- ✕ **I NUMERI** 967
- Spese mondiali per armamenti; Import-export di armamenti in Italia; Ordigni nucleari NATO in Europa; Guerra in Iraq; Guerra in Afghanistan; Altri conflitti; Il terrorismo nel 2006; Conseguenze della guerra sui minori; Le missioni militari italiane
- **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB** 973
- **3.10. Le violazioni e le discriminazioni** 979
- **LA SINTESI** 979
- Diritti umani garantiti, ma solo sulla carta
- **IL PUNTO** 983
- IPOCRISIA E NEGLIGENZE NELLA TUTELA DEI DIRITTI UMANI
- Conflitti e autoritarismi: grave minaccia per i diritti
  - Buone notizie & Buone pratiche: Diritti e dialogo contro lo scontro di civiltà
  - Indebolito il sistema illegale della “guerra al terrorismo”
  - Buone notizie & Buone pratiche: Campagna contro la violenza sulle donne
  - La violenza sulle donne
- DONNE E MINORI: LE PRINCIPALI VITTIME
- La violenza sulle donne
  - Donne e sviluppo nei Paesi arabi
  - Discriminazioni socio economiche per le donne
  - La parità di genere nell’Unione Europea
  - Pochi progressi nella tutela dei minori

Il Rapporto UNICEF sulle emergenze dimenticate  
ALTRE VIOLAZIONI E DISCRIMINAZIONI  
Violazioni dei diritti sindacali nel mondo  
Forti minacce alla libertà di espressione e informazione  
Buone notizie & Buone pratiche: 2007 Anno europeo delle pari opportunità  
I ritardi dell'Europa su razzismo e discriminazioni

- ▲ LE PROSPETTIVE** 1007
- NON SOLO NORME: CREARE UNA CULTURA DEI DIRITTI UMANI  
Alcune riflessioni sulla tortura  
Buone notizie & Buone pratiche: L'Europarlamento contro la pena di morte  
Prevenire la violenza domestica contro le donne  
Migliorare i diritti delle donne favorisce i bambini  
Buone notizie & Buone pratiche: Commissione ONU sullo status delle donne  
Una Road Map sulla parità di genere nell'UE  
Buone notizie & Buone pratiche: Campagna contro la repressione sul web  
Come contrastare lo sfruttamento dei minori  
Buone notizie & Buone pratiche: Una Convenzione sui diritti delle persone disabili  
Proposte contro discriminazioni e razzismo nell'UE  
Buone notizie & Buone pratiche: Una Risoluzione sulle discriminazioni di casta in India
- ▶ LE SCHEDE** 1017
- Guantánamo Bay  
Il Rapporto 2007 di Human Rights Watch  
Sempre più a rischio la libertà di espressione  
La condizione dell'infanzia nel mondo  
Rapporto ONU sulla violenza contro i minori  
Lavoro minorile in diminuzione  
Cresce nel mondo il rifiuto della pena di morte  
Pena di morte, le nuove tendenze  
I Laogai secondo Hongda Harry Wu
- I FATTI** 1037
- 2006  
2007
- ◆ LE PAROLE CHIAVE** 1059
- Antisemitismo; Azioni positive; Bambini-soldato; Barriere architettoniche; Black sites; Cyberdissidenti; Corte di Giustizia Internazionale; Corte Penale Internazionale; Crimini contro l'umanità; Crimini di guerra; Diritti umani; Discriminazione; Empowerment; Extraordinary renditions; Genocidio; Guantanamizzazione; Islamofobia; Mainstreaming; Molestie sessuali; Mobbing; Nemici combattenti; Patti Civili di Solidarietà (PACS); Pari opportunità; Primazia; Responsabilità penale individuale; Razzismo; Schiavitù; Tratta di persone; Tortura; Voli segreti della CIA
- ✕ I NUMERI** 1065
- Pena di morte; Violazioni e discriminazioni contro le donne; Violenza contro le donne in Italia; Violazioni e discriminazioni sui minori; Libertà di espressione; Diritti sindacali; Guantánamo e black sites
- RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB** 1071

## **L Diritti globali ed ecologico-ambientali**

1077

### **D Interviste introduttive**

- La nuova fase del mondo e l'approccio dei diritti. 1079  
Intervista a Luca De Fraia, a cura di Alice Grecchi  
Il lavoro come valore, per una vera Europa sociale. 1083  
Intervista a Nicola Nicolosi, a cura di E.P.  
Segnali positivi per l'ambiente, in Europa e in Italia. 1088  
Intervista a Paola Agnello Modica, a cura di Flavia Giannoni  
Sottrarre i beni comuni al mercato e alla speculazione. 1092  
Intervista a Ciro Pesacane, a cura di F.G.  
Un ambientalismo rigoroso e ragionevole. 1096  
Intervista a Roberto Della Seta, a cura di F.G.

### **D 4.11. Gli effetti della globalizzazione economica**

1101

#### **□ LA SINTESI**

- Un anno di occasioni perdute e impegni disattesi 1101

#### **● IL PUNTO**

1103

##### **GLOBALIZZAZIONE E NUOVE POTENZE ECONOMICHE**

La crescita di Cina e India

Grande distribuzione: le condizioni dei lavoratori

Tesco e Sud Africa, le violazioni dei diritti dei lavoratori

##### **LA FAME? UN PROBLEMA POLITICO**

Il diritto al cibo

Le cause del problema

I programmi di aggiustamento strutturale

Donne e accesso alla terra

Buone notizie & Buone pratiche: Il babaçu e la tutela della biodiversità in Brasile

##### **AIDS, TRA POLITICHE INTERNAZIONALI E CURE ACCESSIBILI**

Gli orfani dell'AIDS

Le cure: un diritto per pochi

Il ruolo dell'Italia nella lotta all'AIDS

Combattere la povertà per vincere l'AIDS

Accesso alle cure e brevetti farmaceutici

Medici Senza Frontiere contro Novartis

#### **▲ LE PROSPETTIVE**

1121

##### **SCONFIGGERE LE CAUSE DI POVERTÀ E SQUILIBRI**

Le potenze energetiche

L'approccio dei diritti

Buone notizie & Buone pratiche: Donne e politica in Ghana

Quale futuro per i coltivatori del Sud?

Diritto al cibo in India

Sconfiggere la fame si può

Buone notizie & Buone pratiche: Fame Zero in Brasile

AIDS, una guerra che i leader politici non vogliono combattere

Lotta all'AIDS in Nigeria

▶	<b>LE SCHEDE</b>	1129
	Il Fondo Globale contro AIDS, Tubercolosi e Malaria	
	Il World Food Summit e il ruolo della FAO	
	World Social Forum	
	Responsabilità Sociale d'Impresa: nasce valore sociale	
■	<b>I FATTI</b>	1135
	2006	
	2007	
◆	<b>LE PAROLE CHIAVE</b>	1147
	Acquired Immune Deficiency Syndrome (AIDS); Asia-Pacific Economic Cooperation (APEC); Banca Mondiale (BM); Biodiversità; Coordinamento Italiano Networks Internazionali (CINI); Debito estero; Empowerment; Forum Economico Mondiale (FEM) – World Economic Forum (WEF); Forum Sociale Mondiale (FSM) – World Social Forum (WSF); Fondo Monetario Internazionale (FMI) – International Monetary Fund (IMF); G8; Globalizzazione; Governance; Indice di Sviluppo Umano (ISU); Malattie dimenticate (Neglected diseases); Multinazionali; Obiettivi del Millennio; Organizzazione Non Governativa (ONG); Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU); Povertà; Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) – Corporate Social Responsibility (CSR); Risorse; Sicurezza alimentare; Sviluppo sostenibile; Sovranità alimentare; Stati generali della solidarietà e della cooperazione internazionale; Trade-Related aspects of Intellectual Property rights System (TRIPS); Uguaglianza di genere; Unione Africana; Unitaid; Vertice Mondiale sull'Alimentazione – World Food Summit (WFS); World Trade Organization-Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO-OMC)	
✕	<b>I NUMERI</b>	1153
	Popolazione con accesso a strutture d'acqua potabile; Persone con accesso a una fonte d'acqua migliorata; Paesi con le maggiori riserve petrolifere accertate; Petrolio: i dieci maggiori produttori; Petrolio: i dieci maggiori consumatori; Gas naturale: i dieci maggiori produttori; Gas naturale: i dieci maggiori consumatori; AIDS; Livello di denutrizione nei Paesi in Via di Sviluppo; Risorse globali necessarie per finanziare la risposta adeguata alla pandemia e deficit finanziario; Paesi beneficiari degli stanziamenti bilaterali italiani; Aiuti Pubblici allo Sviluppo	
○	<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB</b>	1159
▶	<b>4.12. Europa politica, Europa sociale</b>	1163
□	<b>LA SINTESI</b>	1163
	Cresce l'Europa economica, latita quella politica e sociale	
●	<b>IL PUNTO</b>	1167
	PER L'UNIONE EUROPEA LA PAUSA È FINITA	
	Un anno di transizione e rilancio	
	La riflessione sul Trattato costituzionale	
	Buone notizie & Buone pratiche: Un "Piano B" proposto dalla società civile europea	
	L'allargamento procede, ma con cautela	
	Vicinato e relazioni internazionali	
	Mobilità dei lavoratori e protezione sociale	

ECONOMIA: BUONE PRESTAZIONI MA RIGIDI CONTROLLI  
 Stabilità e crescita: resta molto da fare  
 La questione energetica allarma l'UE  
 Buone notizie & Buone pratiche: Fondo Europeo di adeguamento alla globalizzazione  
 LA "FLESSICUREZZA" SOCIALE  
 Aumenta l'occupazione, ma non basta  
 Flexicurity e lavoro di qualità  
 Buone notizie & Buone pratiche: Impegno dell'UE per il lavoro dignitoso  
 Protezione e inclusione sociale

▲ **LE PROSPETTIVE** 1185

PIÙ EUROPA, PIÙ RISULTATI, PIÙ PARTECIPAZIONE  
 Come uscire dallo stallo costituzionale  
 Buone notizie & Buone pratiche: I sindacati europei per i servizi pubblici  
 Crescita e occupazione, ma di qualità  
 Buone notizie & Buone pratiche: Ministri del Lavoro per l'Europa sociale  
 Migliori interventi per la protezione sociale  
 Buone notizie & Buone pratiche: Una Rete Europea per il volontariato  
 Affrontare la sfida dell'invecchiamento  
 Buone notizie & Buone pratiche: Una strategia europea per i diritti dei minori

► **LE SCHEDE** 1195

Costituzione Europea: dalla riflessione alle decisioni  
 Allargamento: Balcani e Turchia prossimi obiettivi  
 Economia europea in crescita  
 Strategia europea per la crescita e l'occupazione  
 La politica europea sull'energia  
 La nuova Direttiva europea sui servizi  
 La Carta dei principi dell'altra Europa

■ **I FATTI** 1211

2006  
 2007

◆ **LE PAROLE CHIAVE** 1233

Acquis comunitario; Allargamento; Azione comune; Bolkestein; Carta dei diritti fondamentali; Clausola di sospensione; Coesione economica e sociale; Competenze comunitarie; Conferenza Intergovernativa (CIG); Cooperazione rafforzata; Dialogo sociale; Europa "a più velocità"; Flexicurity; Lavoro dignitoso; Maggioranza qualificata; Metodo comunitario e intergovernativo; Modello sociale europeo; Opting in-Opting out; Patto di stabilità e di crescita; Periodo di riflessione; Politica europea di prossimità – European Neighbourhood Policy (ENP); Processo di Barcellona; Prospettive finanziarie; Revisione dei Trattati; Strategia di Lisbona; Sussidiarietà e proporzionalità; Trattato costituzionale; Unanimità

✕ **I NUMERI** 1237

Popolazione dell'Unione Europea; Economia europea; Mercato del lavoro; Coesione sociale; Parità di genere; Questione energetica

○ **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB** 1241



<b>4.13. Le politiche ambientali</b>	<b>1245</b>
<b>LA SINTESI</b>	1245
L'autostrada verso l'estinzione	
<b>IL PUNTO</b>	1251
CLIMA, L'EMERGENZA DEL SECOLO	
Sale la febbre del Pianeta	
Gli sconvolgimenti economici	
Gli sconvolgimenti sociali	
Le conseguenze sulla salute	
KYOTO NON BASTA	
Il fallimento di Nairobi	
Arrivederci a Bali	
Un meccanismo difettoso	
Gas serra a stelle e strisce	
L'onda lunga di Katrina	
PETROLIO AGLI SGOCCIOLI	
Un futuro inquietante	
Il ricatto di Mosca	
Opzione nucleare	
PANE, ACQUA E OGM	
Fame geneticamente modificata	
Buone notizie & Buone pratiche: Filippine, la scomunica degli OGM	
Acqua alla gola	
SISTEMA ITALIA	
Le emissioni industriali di anidride carbonica	
Conto energia	
Il nodo delle infrastrutture	
TAV, corsa contro il tempo	
A tutto gas	
Bolkestein all'italiana	
La legge d'iniziativa popolare sull'acqua	
UN PIANETA A RISCHIO ESTINZIONE	
Siccità, Europa alla rovescia	
Buone notizie & Buone pratiche: Primavera, sorvegliata speciale	
<b>LE PROSPETTIVE</b>	1275
IL CLIMA NELLA DIPLOMAZIA INTERNAZIONALE	
Il termometro globale	
Buone notizie & Buone pratiche: I sudditi britannici a lezione di clima	
IL BIVIO ENERGETICO	
Nucleare: lavori in corso	
I conti dell'atomo	
I reattori nucleari in costruzione in Europa	
LA STRADA ITALIANA PER LE RINNOVABILI	
Mulini d'Italia. L'eolico	
Le fonti pulite	
Il sole dell'avvenire	
Buone notizie & Buone pratiche: Addio vecchie lampadine	
OGM: CHI INQUINA PAGA	

Il Governo Prodi approva la legge delega sugli ecreati  
RIFORMARE GLI AIUTI ALIMENTARI  
Un ricordo di Fabrizio Giovanale

► **LE SCHEDE** 1287

Il Rapporto mondiale sul clima  
Gli effetti sanitari dei cambiamenti climatici  
REACH, le maglie larghe della chimica  
La verità scomoda di Al Gore  
L'ambiente in Finanziaria  
L'espansione delle città e la vivibilità urbana  
La Repubblica di banana e la sindrome NIMBY

■ **I FATTI** 1299

2006  
2007

◆ **LE PAROLE CHIAVE** 1305

Abuso edilizio; Agenda 21; Alta Velocità; Ambiente; Anidride Carbonica (CO<sub>2</sub>); Atmosfera; Balneazione; Benzene; Bioetica; Biodiversità; Bioma; Biosfera; Biossido di Azoto (NO<sub>2</sub>); Biotecnologie; Carico umano; Certificazione ambientale; Clonazione; Commercio "equo e solidale"; Commodities; Composti Organici Volatili (COV); Condoni edilizio; Danno ambientale; Disability-Adjusted Life Years (DALY); DNA; Dumping; Earth Council; Ecomafie; Ecosistema; Effetto serra; Elettrosmog; Energia alternativa; Eutrofia; Fall-out radioattivo; Food and Agricultural Organization (FAO); Gas serra; Gene; Habitat; Idrocarburi; Impatto ambientale; Impronta ecologica; Incenerimento; Indice Biotico Esteso (IBE); Indice di Sviluppo Umano (ISU); Inquinamento atmosferico; Mutamenti climatici; Organismo Geneticamente Modificato (OGM); Organizzazione Non Governativa (ONG); Paesi in Via di Sviluppo (PVS); Parti per miliardo (ppb, parts per billion); Parti per milione (ppm); Permafrost; PM<sub>10</sub>; Povertà; Protocollo di Kyoto; Riciclaggio; Rigassificatore; Rischio ambientale; Sbilanciamoci!; Sicurezza; Sicurezza alimentare; Sostenibilità ecologica; Specie a rischio; Superamento dei limiti ecologici; Sviluppo sostenibile; TAV; Trade-Related aspects of Intellectual Property rights System (TRIPS); Transgenico; United Nations Children's Fund (UNICEF); Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA); Zone protette; Zoomafia

✕ **I NUMERI** 1313

Emissioni di anidride carbonica; Crescita delle emissioni nei Paesi industrializzati; Unione Europea: andamento emissioni e impegno di Kyoto; Gli impianti termoelettrici più inquinanti d'Italia; Sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia; Clima e salute; Malattie maggiormente influenzate dai fattori di rischio ambientale; I numeri dell'acqua; Acqua necessaria per produrre alcuni beni e alimenti; Usi idrici e depurazione urbana in Italia; Biodiversità e inquinamento; Deforestazione

○ **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB** 1319

▶ **Fonti utilizzate e ringraziamenti** 1323

▶ **La Redazione** 1327

▶ **Le Associazioni** 1329

▶ **Indice dei nomi** 1341

## **Credere nelle riforme, scommettere sul cambiamento**

**Guglielmo Epifani \***

**L**a quinta edizione del *Rapporto sui diritti globali* esce in un periodo storico che fa risaltare, come non mai negli ultimi anni, contraddizioni, contrasti e processi di segno opposto.

A livello planetario si vanno a rafforzare più velocemente di quanto immaginabile solo qualche tempo addietro, le grandi aree che segneranno certamente le politiche negli anni a venire.

La crescita tumultuosa delle economie asiatiche, Cina e India in testa, vede anche un nuovo protagonismo della Russia e dei Paesi dell'America del Sud.

Uno sviluppo economico che però tuttora soffre sul versante della democrazia e dei diritti sociali e politici in molte di quelle realtà e che ancora non è in grado di affrancarsi da meccanismi di una finanza mondiale estranea a qualsiasi controllo e di fatto irresponsabile.

La crisi della politica unilaterale di George Bush, sempre più evidente nel dibattito interno, ancora non è in grado di affermare sullo scenario internazionale il multilateralismo e avviare quella riforma degli organismi sovranazionali essenziale per impedire l'espandersi del fondamentalismo e quindi del terrorismo e della guerra.

### **Per un'Europa più forte e democratica**

Il policentrismo che va realizzandosi a livello mondiale dovrebbe rappresentare una spinta formidabile per il rafforzamento dell'Unione Europea a livello continentale. Dimensione, quest'ultima, obbligatoria per poter competere con le realtà geoeconomiche in decollo accelerato.

Anche l'occasione della celebrazione dei cinquant'anni del Trattato di Roma se da un lato, con la presidenza tedesca, ha visto invertire il percorso verso la paralisi avviatosi con il risultato negativo del referendum in Francia e in Olanda, non ha però consentito l'emergere di scelte adeguate alla soluzione dei problemi presenti.

Così l'allargamento, per tanti aspetti positivo, dell'Unione ad altri due Paesi (Romania e Bulgaria) è destinato a rimarcare la carenza di quel processo costituzionale essenziale per permettere all'Unione di svolgere un ruolo positivo sul palcoscenico mondiale.

Peraltro l'allargamento a Paesi evidentemente in stati assai diversi per quanto si riferisce allo sviluppo economico, politico e sociale crea di per sé momenti di tensione contrastanti l'integrazione e l'equilibrio generali.

Solo una Unione Europea con istituzioni più forti e democratiche, infatti, può garantire che la globalizzazione dei mercati sia piegata all'esigenza di una più equa distribuzione delle risorse a livello mondiale e a un innalzamento dei diritti delle persone in qualsiasi luogo della Terra.

Sono queste sintetiche considerazioni che fanno ritenere indispensabile un nuovo Trattato costituzionale: infatti per rendere esplicita l'insostenibilità del prolungamento della crisi è sufficiente una notazione. La rotazione semestrale della presidenza dell'Unione con 27 Stati membri vedrebbe una nuova presidenza della Germania tra circa quindici anni!

Infine, va detto che senza il rafforzamento democratico dell'Unione difficilmente si raggiungeranno nuovi obiettivi di coesione sociale e anzi si potranno rischiare involuzioni.

Infatti come ha detto Jacques Delors nel suo intervento al VII Congresso del Partito Socialista Europeo (Oporto, 7-8 dicembre 2006): le «conquiste del modello sociale europeo sono rimesse in causa o sfidate, da una parte, dalla globalizzazione e dal mutamento tecnologico e, dall'altra, dallo squilibrio che si è creato a vantaggio delle forze del capitale e a spese delle forze del lavoro, divenendo i salariati la variabile di adeguamento alla mondializzazione».

### **L'occasione italiana nella ripresa economica**

In questo quadro va collocato ciò che avviene nel nostro Paese. Nel *Rapporto* precedente avevamo sottolineato l'importanza della vittoria del centro-sinistra che aveva proposto all'elettorato un programma che avevamo valutato positivamente.

Positivamente perché nelle scelte economiche di fondo, negli indirizzi in campo sociale e del mercato del lavoro, avevamo individuato la volontà di modificare radicalmente l'impostazione che aveva caratterizzato il quinquennio governato dal centro-destra.

L'avvio concreto del governo Prodi però indica come non sia sufficiente un programma analitico elaborato dai partiti di centro-sinistra per superare gli ostacoli e i diversi punti di vista che su tante questioni caratterizzano la variegata compagine dell'Unione. In particolare, una legge elettorale approvata sul finire della passata legislatura con l'intervento dichiarato di indebolire l'allora presumibile vasto vantaggio dell'opposizione al governo di centro-destra, ha ottenuto quanto voleva.

Infatti, alla maggioranza ampia della Camera fa riscontro quella risicata al Senato. Si rischia così di non cogliere l'occasione offerta dalla ripresa economica europea che sta trascinando quella nazionale a livelli più alti di quelli previsti.

La stessa legge Finanziaria che avevamo apprezzato per le novità presenti nell'impostazione iniziale caratterizzata dalla cancellazione, in campo fiscale, della riforma

regressiva di Tremonti e dalla lotta all'evasione, dai primi passi contro il precariato e il lavoro nero, nella sua stesura finale e per l'assenza di un tavolo che coinvolgesse anche il sistema delle autonomie territoriali, ha ferito le intenzioni positive. Peraltro, la sottostima delle entrate pubbliche e il conseguente taglio dei trasferimenti agli Enti locali ha di fatto annullato o fortemente indebolito l'effetto redistributivo che chiedevamo.

Un effetto redistributivo essenziale, vista la dinamica negativa che le retribuzioni e le pensioni avevano subito nella legislatura precedente.

Infatti, gli sgravi garantiti dalla nuova fiscalità sono stati azzerati dal massiccio aumento delle addizionali locali decise in moltissime realtà per evitare la paralisi dei servizi comunali.

### **Instabilità politica, riposizionamenti e ridefinizione dei partiti**

Inoltre, la maggioranza esigua del Senato inducendo instabilità sulla capacità di tenuta dell'esecutivo esalta la tendenza alla visibilità da parte di tutte le formazioni del centro-sinistra. Aumentano così le divaricazioni tra il centro e la sinistra della compagine al governo in una situazione che indica platealmente di non aver raggiunto un suo stabile equilibrio.

Ciò peraltro è dimostrato sia dai processi di ridefinizione dei partiti, sia dal riposizionamento di molti rispetto alla loro originaria collocazione nell'asse sinistra-centro-destra nonché delle tante proposte di revisione della legge elettorale.

Proposte che variano dal rafforzamento del ruolo del Presidente del Consiglio, al ritorno al proporzionale con soglia di sbarramento.

Tutte ipotesi che sono lì a dimostrare come la fase di transizione verso una revisione della seconda parte della Costituzione e in questa di una conseguente legge elettorale sia caratterizzata non dal perseguimento dell'interesse generale bensì dagli interessi in conflitto dei tanti partiti che costellano il panorama politico italiano.

La sfida che il sindacalismo confederale propone all'esecutivo è allora di scommettere sulla ripresa investendo sui processi di riforma ben presenti nel programma, i soli in grado di far recuperare consenso e di avviare uno sviluppo dell'economia duraturo essenziale per favorire l'ampliamento dei diritti sociali e garantire il raggiungimento degli obiettivi dell'"agenda di Lisbona".

Uno sviluppo attento all'ambiente che, come abbiamo sottolineato nel nostro ultimo Congresso della CGIL, deve basarsi sugli investimenti a favore della qualità e quindi in grado di incoraggiare ricerca e innovazione, su infrastrutture pubbliche efficienti e su una nuova fase di sviluppo nel Mezzogiorno.

Compito non facile per le caratteristiche peculiari del capitalismo italiano così descritto da un testimone eccellente come l'ex presidente della Telecom, Guido Rossi: «La vicenda Telecom fa venire a galla problemi strutturali del nostro capitalismo. Si paga il prezzo delle riforme mai fatte, delle opportunità sprecate anche quando il centro-sinistra era al governo [...]. È un Paese che soffre di una così grave man-

canza di regole [...]. Questo sembra la Chicago degli anni Venti, sembra il capitalismo selvaggio dei Baroni Ladri dell'America del primo Novecento».

Eppure non ci sono altre strade per impedire il declassamento dell'economia italiana: credere nelle riforme.

Scommettere sul cambiamento, che il programma delineava in tutti i settori nel momento in cui i conti pubblici sono tornati sotto controllo è vitale per chi si oppone al disegno della destra. Una strategia ben individuata da Jacques Delors nella stessa occasione sopra citata: «I conservatori e i neoliberalisti vogliono smantellare, pezzo dopo pezzo, le conquiste acquisite a caro prezzo dal movimento operaio e dal movimento socialdemocratico negli ultimi cinquant'anni».

È solo il vincere questa sfida che può permettere al nostro Paese di dare un contributo importante sullo scacchiere internazionale: sia per una Europa più democratica sia per un assetto degli organismi sovranazionali funzionali al multilateralismo e all'affermazione di politiche di pace e progresso per tutti i popoli.

*\* Segretario generale CGIL*

# introduzione

## Il mondo che vogliamo

Sergio Segio\*

Una forza corrosiva e potente rischia di mangiare la Terra. Non è solo la crescita impetuosa cinese e quella indiana, che si accompagnano ad altrettanto vigorose violazioni dei diritti umani. Non sono soltanto le ambizioni imperiali statunitensi, i colpi del gigante ferito che tenta di negare il declino. Non è unicamente il tragico gioco di specchi tra terrorismo e guerra, l'escalation della paura e della riduzione delle libertà. Non sono solamente gli storici squilibri tra Paesi e aree del mondo che vanno approfondendosi, in un processo che, seguendo Gregory Bateson, si potrebbe definire di schismogenesi, vale a dire una dinamica di divisione, contrapposizione e avvimento autodistruttivo.

È la complessiva degenerazione di un sistema che pensa e pratica la globalizzazione unicamente in una logica di crescita esponenziale e infinita del PIL e dei consumi. Basti dire che nel breve volgere di un solo decennio, dal 1992 al 2002, il PIL mondiale è più che raddoppiato e gli scambi commerciali sono triplicati.

La consapevolezza ecologista secondo la quale la Terra ci è data in prestito dai nostri figli è rimasta lettera morta, tradita, irrisa. I potenti del mondo, coloro che ne decidono sorti e indirizzi (e che si trovano più spesso nei consigli di amministrazione che non nelle sedi politiche e di governo) hanno posto in essere seriamente la battuta di Woody Allen: «Perché dovrei preoccuparmi dei posteri? Cosa hanno fatto loro per me?».

Fatto sta che la nozione di posterità è andata da tempo smarrita, trattata come scoria dei secoli precedenti, come inutile fardello che frena lo sviluppo. Il quale ha appunto visto un unico modello emergere dalle ceneri del Novecento e trionfare, sino a coinvolgere ogni area del globo, che ora naturalmente e giustamente reclama il proprio posto alla tavola della crescita. Senza riflettere sul fatto che quella tavola è imbandita su un ramo su cui tutti stiamo seduti e che tutti stiamo collaborando a segare.

## Il pianeta ammalato d'uomo

Il pianeta è affetto da così tante patologie da risultare quasi agonizzante. Nessuno, se non in un puerile tentativo di autorassicurazione o di inganno, può accusare di catastrofismo l'imponente ricerca che, da ultimo, ce lo testimonia e argomenta. Uno studioso autorevole come Jeremy Rifkin parla di «vero e proprio olocausto ecologico».

Frutto di sei anni di lavoro da parte di oltre 2000 scienziati, il Quarto Rapporto dell'International Panel of Climate Change (IPCC), che riunisce la gran parte dei Paesi, ci dice cose precise e tanto preoccupanti che dovrebbero provocare un terremoto politico, un soprassalto nelle coscienze dell'opinione pubblica mondiale, una pronta e decisa – per quanto tardiva – correzione di rotta. Ma, dopo le paginate di giornale destinate in breve a essere dimenticate, nulla pare accadere. Quanto meno di adeguato al pericolo delineato. A fronte del quale i piccoli aggiustamenti non servono, risultano patetici. In questo caso il cambiamento non può essere radicale e proporsi di influire tanto sui grandi processi economici e produttivi, quanto sui comportamenti individuali e collettivi, sul macro e sulla scala globale quanto nei singoli territori. Dunque deve muovere dai grandi decisori ma anche fondarsi sulle culture diffuse, oggi invece drogate dalla religione del consumo e condizionate dal suo massimo sacerdote: la pubblicità. La quale risulta determinante per la stessa esistenza dei media e pertanto neppure troppo indirettamente influenza l'informazione (e la politica, come abbiamo visto nel recente passato italiano con la nascita del partito di Publitalia e della Fininvest, e la discesa in campo di Silvio Berlusconi).

Di fronte al pianeta che degenera, ciò che ancora trattiene e impedisce il cambiamento radicale è la cinica consapevolezza che i costi immediati e più alti dell'alterazione climatica li pagheranno i Paesi poveri e, al solito, in prima fila la già martoriata Africa. Ovvero, coloro che non hanno peso nelle grandi deliberazioni mondiali, quei Paesi da sempre oggetto di sfruttamento, coloniale e neocoloniale, con il drammatico corollario di annosi e sanguinosi conflitti.

Lo ha detto chiaramente Rajendra Pachauri, a capo dell'IPCC: «I più poveri dei poveri del mondo andranno incontro alle peggiori calamità e saranno i più vulnerabili all'impatto dei mutamenti climatici del secolo appena iniziato». Queste calamità sono descritte nelle 1572 pagine del corposo secondo capitolo del Quarto Rapporto: le biodiversità diminuiranno, con il 20-30% delle specie animali e vegetali a forte rischio di estinzione nel breve volgere di pochi lustri; l'acqua diventerà ancora di più un bene scarso anche in regioni densamente abitate; l'agricoltura verrà compromessa dalla siccità, con una diminuzione della produzione in alcune aree sino al 50% e con conseguenti carestie; si ridurranno drasticamente i ghiacciai, le inondazioni e gli incendi diventeranno sempre più frequenti. Tragedie che peseranno sulla vita non solo dei nostri figli e nipoti, ma anche delle attuali generazioni.

Come per l'uragano Katrina e il disastro che colpì a morte New Orleans ma che non distolse dal gioco del golf i governanti statunitensi, le catastrofi ambientali preoccupano poco o nulla, sino a che si abbattono sui più poveri.

Ma per quanto ci si arrampichi più su, scacciando in basso i più deboli, alla fine, il ramo e il destino sono comuni.

Allora la cognizione – ora appunto autorevolmente sempre più certificata – del degrado e delle necessità di porvi qualche significativo rimedio dovrebbe sconvolgere



le agende politiche dei governi, salire in cima nelle preoccupazioni delle opinioni pubbliche, restare al centro delle attenzioni dei media.

Al di là degli aspetti strettamente scientifici, si tratta peraltro di temi non nuovissimi. I più illuminati ne avevano avuto coscienza e avevano tentato di comunicarla, di farla diventare fatto politico. Anche in Italia. Tra questi, va ricordato Alex Langer, le sue analisi e proposte degli anni Ottanta, decisamente anticipatorie, anche per quanto riguarda la dimensione dell'agire locale e comunitario; e va rammentata pure la solitudine in cui fu lasciato. E forse nella stessa direzione andava letta – in modo meno contingente – quella proposta detta dell'austerità, avanzata negli anni Settanta dal segretario del PCI Enrico Berlinguer.

## All'armi

C'è evidente interconnessione e interdipendenza tra queste questioni, tra i problemi ecologici e ambientali e quelli sociali e geopolitici. I fenomeni migratori, ad esempio, trovano sempre più ragione in questi processi: l'ONU prevede circa 135 milioni di sfollati ambientali nei prossimi cinque anni, a causa di alluvioni e desertificazioni, mentre saranno "solo" 21 milioni le persone in fuga da guerre e persecuzioni.

La guerra stessa, non di rado (per non dire sempre) motivata dagli interessi economici, specie nel campo dell'approvvigionamento strategico di risorse energetiche, trova qui determinanti impulsi. Problema che riguarda anche direttamente l'Europa, dato che la sua domanda di energia primaria crescerà a un tasso annuo dello 0,5% fino al 2030, per un aumento totale del 14,6%, con un bisogno crescente per i nuovi Stati membri sino al 45% in più; all'opposto, la produzione di energia interna diminuirà notevolmente: di oltre il 40% quella di combustibili solidi, addirittura del 73% e del 59% quelle di greggio e di gas, dato il progressivo esaurimento delle riserve attualmente sfruttate. Per quanto stiano crescendo le fonti rinnovabili (poco in Italia, dove si riesce a dividersi anche sull'eolico), i ritardi ci sono e peseranno.

La quantità di energia consumata da un abitante degli Stati Uniti è più del doppio di quella di un europeo, dieci volte quella di un cinese e venti volte quella di un africano. Le nazioni del G8 producono la metà delle emissioni di gas climalteranti.

Se tutti si comportassero come gli abitanti dei Paesi a più alto reddito occorrerebbero 2,6 pianeti per soddisfare le necessità.

A fronte di ciò, come hanno avuto occasione di dichiarare George W. Bush e Tony Blair, il sistema di vita occidentale non è in discussione. Così stando e rimanendo le cose, il conflitto globale diventa inevitabile. Potrà assumere le sembianze del conflitto di religione o focalizzarsi contingentemente in vario modo, ma è e rimarrà soprattutto conflitto generato dalle diseguaglianze.

Spirano infatti venti di guerra, che vanno molto al di là degli attuali scenari bellici. C'è una corsa sfrenata al riarmo, una sorta di posizionamento in vista di un conflitto più allargato.

Non bisogna cedere a catastrofismi, ma non ci si può neppure bendare gli occhi. Le cifre sono inoppugnabili, così come l'evidenza che l'attuale sistema globalizzato di vita, di produzione e di consumo produce squilibri che sono destinati a esplodere.

La spesa militare ha raggiunto i 1118 miliardi di dollari: è cioè cresciuta del 3,4% rispetto all'anno precedente e *del 34% nell'ultimo decennio*, raggiungendo il 2,5% del Prodotto mondiale lordo. Come a dire 173 dollari all'anno per ogni abitante del pianeta. Per il 2007 gli USA hanno stanziato 622 miliardi di dollari, la cifra più alta dalla fine della Seconda guerra mondiale. Sempre per il 2007, la Cina ha aumentato del 18% la sua spesa militare, che ora rappresenta il 7,5% del PIL cinese, mentre la Russia ha destinato quasi un terzo del bilancio alla difesa e al rinnovo di armamenti e flotta. L'India sfida la Cina, testando positivamente un nuovo missile nucleare a lunga gittata (Agni-III) in grado di raggiungere Pechino. E ancora – come documentiamo nel relativo capitolo – anche l'America Latina vede una netta ripresa del riarmo, mentre molti Paesi produttori di greggio investono in armi i surplus realizzati con il rialzo dei prezzi petroliferi. Persino la stremata Africa aumenta l'acquisto di armamenti, a ennesimo beneficio dei venditori occidentali (Italia compresa, che nel 2006 ha visto il proprio export militare crescere complessivamente del 61%).

Insomma: l'escalation è evidente, e a differenza di quella nucleare che aveva caratterizzato la Guerra fredda e la seconda metà del secolo scorso in funzione preventiva e dissuasiva, qui la logica è invece offensiva, le armi sono prodotte, vendute e comprate per essere impiegate.

Non di meno, continuano anche a essere disseminate le testate nucleari: in Europa vi sono 480 ordigni nucleari di proprietà e sotto il controllo degli Stati Uniti, in Italia (ad Aviano e Ghedi Torre) ve ne sono 90, con una potenza distruttiva complessiva pari a 900 volte quella di Hiroshima.

Intanto, prendono concretezza le “guerre stellari”, con i programmi spaziali statunitensi, al cui fronteggiamento si sta attrezzando la Cina.

Al contempo, nel corso del 2006, il numero di attacchi terroristici è aumentato del 25% rispetto al 2005, con 14.000 azioni (di cui quasi la metà in Iraq); 20.000 i morti (+40%) e quasi 40.000 i feriti. Queste drammatiche cifre – la cui fonte è il Dipartimento di Stato USA – da sole imporrebbero un cambio di strategia e un'ammissione di fallimento da parte dell'Amministrazione Bush. Invece, la guerra in Iraq e in Afghanistan prosegue.

Questo è il quadro.

### **La normale oscenità della guerra**

Ci sono altre cifre che ce lo ricordano. E che parlano soprattutto di morti civili. Secondo i dati della missione ONU di assistenza all'Iraq, nel 2006 sono stati uccisi 34.452 iracheni, di cui 2222 donne e 777 bambini, per una media di 94 civili uccisi ogni giorno. I feriti sono stati 36.685. Alcuni studi hanno quantificato le vittime civili in Iraq dall'inizio della guerra nel 2003 in ben 650.000.

Ma anche l'Afghanistan non vede una situazione pacificata, con la morte di 6000 civili nel 2006, triplicati rispetto all'anno precedente. Parallelamente, in questo Paese, il numero di attentati suicidi è passato da uno nel 2002 a 140 tra la metà del 2005 e l'inizio del 2007. Se il potere dei taliban e le discriminazioni contro le donne non sono granché diminuiti, cresce in compenso la produzione di oppio (del 35% nel 2006), che attualmente costituisce oltre il 90% della produzione mondiale e frutta ai contadini e soprattutto ai signori della guerra afgani ricavi per tre miliardi di dollari.

Ma oltre ai numeri, a ricordarci degli eccidi in corso ci sono singoli dettagli, frammenti e avvenimenti altrettanto eloquenti nella loro simbolicità. Dimenticate le immagini delle torture nel carcere iracheno di Abu Ghraib, nel 2006 dall'Afghanistan sono venute foto di soldati tedeschi che giocano con dei teschi di persone uccise. Mentre dalla Cecenia filmati "amatoriali", ripresi da telefonini, mostrano violenze ed efferatezze, come militari filorussi che giocano con la testa mozzata di un presunto terrorista (i tagliatori di teste, evidentemente, non stanno da una parte sola).

Come i bulli delle nostre scuole, che si cimentano in bravate e annoiate violenze riversandone i video su YouTube, così padri di famiglia in divisa trasformano la morte e la tortura in ordinario spettacolo da mettere in scena.

Sino alla rappresentazione più attesa e costruita, di fronte alla quale hanno apertamente gioito anche autorevoli conduttori televisivi di casa nostra: l'esecuzione di Saddam Hussein nel dicembre 2006, con il corredo osceno di umiliazioni e sadismi, ripresi e trasmessi tramite telefonini.

La guerra, insomma, prima o poi si spoglia delle montagne di parole con cui si cerca di nobilitarla da parte dei politici che la promuovono, si scrolla di dosso la retorica dei commentatori, si libera delle sofisticate analisi di osservatori, militari ed esperti di questioni geopolitiche e strategiche, tese a dimostrarne supposte necessità e inevitabilità, e si mostra per quello che è: un orrendo rito, dietro il quale si celano prepotenti interessi economici.

Le 100 maggiori compagnie produttrici di armamenti nel 2005 hanno incrementato le vendite del 15%, per un volume complessivo di circa 268 miliardi di dollari.

Il *wargame* svolge funzione anche di *warfare*, di traino e rilancio del ciclo economico. Il solo conflitto iracheno costa agli USA oltre otto miliardi di dollari al mese (avendone già spesi 400 dal 2003) ma, dall'altra parte, le loro multinazionali (a cominciare da quell'Halliburton da cui proviene il vicepresidente statunitense Dick Cheney, tra i massimi sostenitori dell'intervento militare e della "guerra infinita") realizzano ingenti profitti nella ricostruzione, negli appalti petroliferi, nei servizi privatizzati che affiancano le truppe.

Nel suo piccolo, per il 2007 il governo italiano ha stanziato 1040,55 milioni di euro a favore delle missioni militari all'estero. La missione italiana in Iraq, che si è conclusa il 30 novembre 2006, ha visto una spesa complessiva di 1534 milioni di euro. Più o meno la cifra occorrente a innalzare le pensioni più basse o a introdurre nuovi ammortizzatori sociali.

Ma, a fianco di Iraq e Afghanistan e alle prove tecniche di guerra in Iran, continuano gli altri conflitti dimenticati. Con il loro carico drammatico: sono 4526 i palestinesi e 1048 gli israeliani morti dall'inizio della seconda Intifada, nel settembre 2000, alla fine di marzo 2007. La guerra in Libano tra Israele e Hezbollah nell'estate 2006 ha ucciso 1100 libanesi, in maggioranza civili e per un terzo bambini, e circa 150 israeliani, di cui 40 civili. In Somalia un anno di guerra ha prodotto circa 1000 morti e oltre 3000 feriti. Sono circa 400.000 i morti in quattro anni nel dimenticato Darfur. Nello Sri Lanka il conflitto con gli indipendentisti tamil nel 2006 ha causato circa 3000 morti e quasi 1000 nei primi mesi del 2007. E poi ci sono la Cecenia, il Kashmir... Complessivamente, i 30 conflitti attualmente in corso dal loro inizio hanno provocato cinque milioni e mezzo di vittime.

E la chiamano pace.

### **La cifra oscura dei diritti umani violati**

Parente stretto della guerra, suo nocciolo duro, è la violazione dei diritti umani. Un fenomeno in crescita, favorito dalle misure antiterrorismo adottate in molti Paesi dopo il 2001, accettato come "male minore" anche nella civile Europa che ha visto, e consentito (Italia compresa), *black sites* ed *extraordinary renditions*, in una contagiosa "guantanamoizzazione". Una realtà opaca per definizione e per intrinseca necessità. Anche coloro che, per professione, hanno l'onere, il dovere (ma anche il potere) di informare, spesso non sanno fornire un quadro dettagliato di quelle che sono le violazioni dei diritti umani e le discriminazioni che avvengono in praticamente tutti i Paesi del mondo. In alcuni casi in maniera massiccia e sistematizzata, in altri più episodica e contrastata.

Certo, vi sono difficoltà e carenza di fonti, specie rispetto a quei Paesi come la Cina dove le libertà sono compresse e l'informazione negata. Ma pure appare paradossale che non vi sia convergenza di cifre neppure riguardo ai giornalisti e agli operatori dell'informazione che perdono la vita in ragione del loro lavoro. Nel 2006, secondo Reporters Sans Frontières, sono stati 110; secondo l'International Federation of Journalists 155; mentre sono 94 per l'Osservatorio Press Emblem Campaign. Dall'inizio del 2007 al 2 maggio secondo l'International News Safety Institute sono stati uccisi 53 giornalisti e professionisti dei media. I dati di Reporters Sans Frontières nello stesso periodo indicano 24 giornalisti e 5 professionisti dei media assassinati. Ancora diverse le cifre dell'International Press Institute, secondo cui nel 2006 sono stati uccisi 100 giornalisti, mentre sono 22 quelli uccisi dall'inizio 2007 a fine aprile. Probabilmente, alcune delle organizzazioni conteggiano solo i giornalisti professionisti, altre anche i loro collaboratori, come ad esempio l'autista di Daniele Mastrogiacomo, Sayed Agha, sgozzato dai taliban in Afghanistan, o il suo interprete, Adjmal Nashkbandi, decapitato nel giorno di Pasqua 2007 dalle bande taliban. Rimane però la paradossalità che non si cerchi e non si sappia arrivare a un punto fermo e certo neppure in casi come questi, che riguardano direttamente gli operatori dell'informazione.

Ma lo stesso si può dire dei numeri sulla pena di morte, dove di necessità le associazioni che la contrastano sono costrette a ricorrere a stime, a fronte dell'indisponibilità di dati ufficiali di alcuni Paesi, Cina in testa. Per non dire della tortura, realtà ancora più diffusa e pressoché invisibile.

Ci sono morti che pesano, che vengono conteggiati con esattezza, e sono i cittadini occidentali, e quelli che vengono conteggiati all'ingrosso, a spanne, come i civili iracheni. Ci sono morti che hanno un nome e altri che sono solo numeri.

Se vi è un'informazione impedita o resa monca dalla carenza di fonti, ve ne è tuttavia un'altra, invece inquinata da una tendenza stigmatizzante. Spesso operante sui temi dell'immigrazione, dell'esclusione sociale e del carcere (basti ricordare la vera e propria campagna dei maggiori media italiani contro l'indulto).

L'Organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa di rifugiati ha proposto agli organi di informazione un codice deontologico volto a evitare approcci discriminatori e allarmismi rispetto al fenomeno dell'immigrazione.

Lo stesso occorrerebbe fare per tutti i soggetti deboli, per gli esclusi, i poveri, gli emarginati, vittime spesso di disinformazione e talvolta di disprezzo.

La percezione di ciò che ci circonda è dovuta alle informazioni di cui disponiamo, alla realtà che ci è dato in qualche modo di conoscere, o almeno di avvertire. Dunque la scarsa visibilità della violazione dei diritti è la condizione per la sua riproduzione e perpetuazione.

Mentre si diffondono oltre misura conflitti di territorio ed enfasi securitarie contro una criminalità che, viceversa, i dati ci mostrano in costante decremento, si finge di non vedere un dato di violenza e illegalità quotidiana e diffusa. Tanto diffusa da riguardare, in Italia, quasi sette milioni di persone: sono le donne che hanno subito violenza fisica o sessuale nel corso della loro vita. Una su tre, nell'età dai 16 ai 70 anni. Nel solo 2006 il numero delle donne vittime di violenza è stato quantificato in 1.150.000. Una violenza tanto diffusa e sistematica quanto impunita: circa il 96% delle violenze subite da un non partner e il 93% di quelle dal partner non vengono neppure denunciate. Una enorme "cifra oscura" su cui non si soffermano quasi mai criminologi, sociologi e politici.

Più o meno la stessa ampiezza di cifre si riscontra a livello mondiale, dove si stima che in media una donna su tre abbia subito violenza da parte del partner. Una violenza domestica che, tuttora, in Afghanistan riguarda il 95% delle donne, ma che vede percentuali altissime anche negli Stati Uniti d'America.

## **Riscoprire la dignità degli ultimi**

Nel marzo 2007, negli stessi giorni in cui il sindaco di Milano Letizia Moratti rilanciava il tema della sicurezza, organizzando manifestazioni di piazza (e ottenendo prontamente dal governo due nuovi commissariati e 110 agenti di polizia), alla periferia del capoluogo lombardo l'eritreo Mehare Kidane, 41 anni, rifugiato politico, si impiccava a un albero. Non ce la faceva più a vivere, assieme a un centinaio di altri esu-

li, nei capannoni diroccati vicini all'aeroporto milanese, una ex caserma, in mezzo ai topi, al freddo e alla sporczia. Ma forse non ce la faceva più a reggere l'umiliazione di essere trattato come un mendicante, di essere costretto a vivere come uno straccione, essendo appunto un perseguitato politico. Ovvero una di quelle persone che meriterebbero non solo sostegno materiale, ma un profondo rispetto. Al dolore e alle proteste dei suoi compagni ha risposto la polizia, con caschi e manganelli. In questo caso, le autorità cittadine non hanno sollecitato il governo a rispettare le convenzioni internazionali e gli impegni umanitari, a destinare fondi e personale. Si sono limitate a chiedere al prefetto di murare l'ex caserma. Come si fa con i topi: si cerca di scacciare dalla vista – e dalle proprie responsabilità – fastidiose presenze. Senza offrire alternative. Senza ritenere che sia proprio dovere offrire soluzioni e risposte.

Poche settimane prima, invece, un sindaco dell'hinterland milanese, a Opera, aveva disposto un'accoglienza per qualche decina di rom, con un campo attrezzato. Una soluzione transitoria e di emergenza, che però aveva dato luogo ad episodi di teppismo, con le tende dei rom incendiate e gli aggressivi presidi quotidiani guidati da esponenti politici della destra, in un clima di linciaggio fisico dei rom e politico nei confronti del sindaco; linciaggio esteso ai volontari della Casa della Carità e delle associazioni di assistenza.

Dopo oltre un quindicennio di progressiva falsificazione semantica, con l'affermarsi della *zero tolerance* come nuova – e trasversale – filosofia di gestione del territorio, insomma, la sicurezza va riferita solo ai cittadini abbienti e può diventare periodica occasione di strumentalizzazione politica, specie in periodo elettorale. Essendo gli altri, immigrati, tossicodipendenti, senza dimora e poveri in generale, evidentemente, non cittadini. Verso cui dismettere welfare e politiche di sostegno.

La tendenza, al solito esemplificata dapprima negli USA, è sempre di più quella di aiutare chi dimostra di meritarsi l'aiuto. Come a dire chi qualche risorsa personale ce l'ha. Tutti gli altri finiscono cacciati nel pozzo nero dei senza diritti, in una logica di darwinismo sociale che pare non scandalizzare quasi nessuno e che anzi trova sempre maggiori cantori.

Si è ormai determinato il passaggio, per dirla con Zygmunt Bauman, dal cittadino, dall'*homo politicus*, all'*homo consumens*, con una trasformazione, forse irreversibile, della stessa democrazia e dei suoi significati. I poveri, i meno abbienti (fascia entro la quale confluiscono in numero sempre crescente lavoratori attivi e anche pezzi della *middle class*: circa l'8% degli adulti europei occupati vive al di sotto del livello di povertà, con punte del 13-14% in alcuni Stati), sono consumatori inadeguati e "difettosi". La loro condizione non interroga circa diseguaglianze e ingiustizie cui tentare di porre rimedio, ma viene giudicata come fosse una colpa individuale. La certificazione di cittadinanza, infatti, viene attribuita più nei centri commerciali che negli uffici anagrafici. L'identità, la possibilità di dire "io" e di essere riconosciuti, dipende dalla internità – ma verrebbe da dire dalla fedeltà – a questo modello sociale, che ha appunto nel possesso e nel consumo la sua massima manifestazione.

Un bel film, *La dignità degli ultimi* di Fernando Solanas, ci ha mostrato quali sono davvero gli effetti della globalizzazione economica, con il fallimento dell'Argentina o, per meglio dire, delle politiche del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale che avevano costretto quel Paese a scelte economiche strutturali poi rivelatesi suicide. Ma quel film ci ha raccontato anche la riscoperta della comunità, del mutuo aiuto, delle relazioni, dello scambio liberato dal danaro. Insomma, dei frammenti di un altro mondo, e di un'altra umanità, possibili.

## Il gocciolamento sui soliti noti

Questo Rapporto fotografa e analizza la globalizzazione per quello che attualmente è, ma anche prova a registrare e delineare tratti di quella che vorremmo, centrata sui diritti umani e sociali, attenta a costruire eguaglianza, democrazia ed emersione dalla povertà.

Non si dica che le attuali politiche, segnate dal neoliberismo e dalla primazia dei mercati, questo comunque fanno. I dati dimostrano il contrario, le cifre evidenziano la crescente divaricazione tra poveri e ricchi, tra aree geografiche segnate dal benessere e dagli sprechi ed altre inchiodate alla penuria e alla privazione.

Non basta, infatti, alzare formalmente il reddito pro capite nei Paesi poveri se, in quegli stessi luoghi, i servizi sociali e sanitari o i beni vitali come l'acqua vengono collocati sul mercato, a disposizione solo di chi può permettersene l'acquisto. Senza considerare che quell'innalzamento formale dei redditi viene pagato duramente in termini di diritti e sfruttamento. Come nelle cosiddette "zone franche per l'esportazione", oltre 5000 in tutto il mondo, dove le imprese multinazionali costruiscono i loro ingenti profitti attraverso un pesantissimo sfruttamento del lavoro e la violazione sistematica dei più elementari diritti.

La fiducia nella "mano invisibile" del mercato liberato da regole e laccioli e nella teoria economica del cosiddetto *trickle down* – il "gocciolamento", per cui se l'economia e le grandi imprese crescono tutti ne traggono vantaggi – si è rivelata, al meglio, una pia illusione; al peggio, una sapiente menzogna dietro cui mascherare gli effetti reali del liberismo.

Vediamone solo un esempio nei numeri dei profitti dell'anno scorso.

Le 500 maggiori imprese quotate a Wall Street (indice S&P 500) nel 2006 hanno incamerato utili per 816 miliardi di dollari, una cifra pari alla somma dei PIL di Svizzera e Belgio, in crescita del 17% rispetto al 2005. Le aziende europee (indice Stoxx 50) hanno visto utili per 284 miliardi di euro (+4%). Le "sette sorelle" del petrolio nel 2006 hanno guadagnato 141 miliardi di dollari; la Exxon, da sola, ha realizzato 39 miliardi di dollari di utili, l'equivalente della manovra finanziaria in Italia; l'ENI 9,2 miliardi di euro, un "tesoretto".

La "busta paga" di un top manager nordamericano nel 1980 era 82 volte quella di un dipendente normale, nel 1990 era pari a 100; ora occorrono gli stipendi di 411 dipendenti per arrivare alla retribuzione di un amministratore delegato. A Natale

2006 i top manager delle maggiori banche d'affari USA hanno incassato dei bonus per 36 miliardi di dollari, il doppio del PIL dell'Islanda. Sempre negli Stati Uniti, nel 2006, il compenso di un amministratore delegato è stato in media di 14,78 milioni di dollari (+9,4% rispetto al 2005). Non che l'Italia sia da meno, visto che vi sono oltre 40 dirigenti che guadagnano più di tre milioni di euro l'anno, con punte che arrivano ai livelli USA, di quasi venti milioni di euro l'anno. Per non dire delle plusvalenze realizzate sulle stock option esercitate dai manager italiani, che nel 2006 sono ammontate a oltre 500 milioni di euro.

Dall'altro lato della scala, in Italia, oltre la metà dei ricercatori scientifici guadagna, mediamente, tra gli 800 e i 1200 euro al mese. I salari netti italiani sono tra i più bassi d'Europa, con una media nel 2006 di 16.242 euro, meno ancora di Grecia (16.720) e assai meno di Regno Unito (28.007) o Germania (21.235). Negli anni Settanta la ripartizione della ricchezza prodotta vedeva andare al lavoro il 70%, ora è il 48%. Oltre tre milioni di pensionati ricevono un mensile oscillante tra i 500 e i 1000 euro. Circa la metà dei 10.900.000 pensionati ha un reddito di pensione da vecchiaia sotto, al limite o appena sopra la soglia di povertà.

Secondo gli ultimi dati ISTAT, sono in condizione di povertà relativa 2.585.000 famiglie, l'11,1% del totale, 7.577.000 persone, il 13,1% di tutti gli italiani. Un fatto, purtroppo, consueto. Di nuovo e ancor più preoccupante c'è il dato che la povertà in Italia colpisce sempre più i giovani: ma rispetto a questa evidenza inedita e inquietante non si stanno prendendo contromisure. Anche qui, con la massima leggerezza, si sta tagliando il ramo sul quale tutti siamo seduti: quello del futuro, delle nuove generazioni. Si tratta di un fattore legato al proliferare del lavoro temporaneo, con poche certezze, nessun diritto e bassi salari: una realtà che riguarda appunto per lo più i giovani, quasi tre milioni e mezzo di persone, tra lavoratori a tempo determinato, CoCoCo-CoCoPro, lavoratori interinali e partite IVA improprie.

Secondo calcoli della Banca d'Italia, attualmente le persone "a rischio povertà" sarebbero circa 16.500.000, una famiglia su cinque. E nel Mezzogiorno le cifre sono ancora più drammatiche.

Eppure, anche con il centrosinistra al governo, l'Italia rimane il solo Paese europeo, con la Grecia, a non avere una misura universale di sostegno al reddito, malgrado le evidenti necessità certificate dai numeri e nonostante i buoni risultati che aveva dato in passato la sperimentazione del reddito minimo di inserimento.

Siamo insomma di fronte a una società in cui pochi salgono, molti sono immobili e parecchi scendono. E dove si fa poco, troppo poco, per invertire la tendenza. Dove, come ha detto Guglielmo Epifani in un'intervista a "l'Unità", lo stesso governo pare non avere consapevolezza del disagio sociale.

Dove l'impressione è che, assieme al deficit di consapevolezza, cresca complessivamente la distanza dei partiti politici dalla società, che sia talmente diminuita la capacità di ascolto e interpretazione da aver determinato una vera e propria incomunicabilità.



In compenso, aumentano i benefit e i costi della macchina politico-istituzionale. A volersi concedere un pizzico di populismo, si può dare uno sguardo ai costi della politica e della burocrazia italiane. Circa i primi, un buon esempio si può trovare nel bilancio di previsione 2007 del Senato: 582 milioni di euro. Sull'entità dei secondi, un documento della Commissione Europea stima che in Italia i costi amministrativi incidano per ben 70 miliardi di euro, circa il 4,6% del PIL. Certo: la politica non è solo sprechi e privilegi, così come gli apparati pubblici non sono costi superflui o categorie composte prevalentemente da "fannulloni", come vorrebbe qualcuno. Pure, le anomalie e disfunzioni sono evidenti e necessiterebbero di misure, anche drastiche, per un riallineamento con gli altri Paesi, al riguardo più efficienti e trasparenti.

## La paura di cambiare

«Codesto solo oggi possiamo dirti, ciò che non siamo, ciò che non vogliamo», scriveva il poeta. Ma le suggestive parole regalateci da Eugenio Montale non possono avere vigore nella sfera politica. Lì, all'opposto, è doveroso declinare il progetto, chi si è, ciò che si vuole. Provando a evitare le due derive rispetto cui ammoniva il compianto Tom Benetollo: il riformismo del "niente subito" e il massimalismo del "tutto mai". Invece, negli attuali riposizionamenti politici e nella ridefinizione dei partiti di cui parla Epifani nelle pagine precedenti non è sempre facile individuare progettualità, idealità e direzioni di marcia. Del resto, il progetto abbisogna di sguardi lunghi e mari aperti, mentre qui impera il piccolo cabotaggio.

Dire che un mondo nuovo è possibile non basta. Il cambiamento presuppone la capacità di immaginare un mondo diverso, differenti modalità di relazioni sociali, economiche, politiche. Da questo punto di vista siamo all'anno zero. Dopo i grandi sogni del Novecento, trasformati talvolta in incubi, non sappiamo neppure cosa desiderare, quale direzione prendere, che nuovo sistema sociale immaginare.

Il mondo virtuale costruito sul web e denominato *Second Life*, ormai frequentato da milioni di persone (per l'esattezza, 5.436.655 a metà aprile 2007), in breve tempo è divenuto del tutto simile a quello reale: dominato dal business e dal mercato, dai "linden dollar". L'avatar, il doppio che l'internauta si costruisce e modella, è quasi sempre straordinariamente simile all'originale. Segno, al contempo, di quella diffusissima patologia sociale che è divenuto il narcisismo e il compiacimento di sé e dell'acritica convinzione che quello che viviamo sia il migliore dei mondi possibili. Il che potrebbe anche essere, ma per saperlo veramente occorrerebbe il coraggio di immaginare e sperimentare altri modi di vivere, altri mondi possibili.

Similmente, una compagnia messicana, con il marchio Kidzania, ha creato parchi giochi in varie città del mondo (ora in attesa dei permessi per sbarcare anche in Italia) in cui il divertimento dei più piccoli consiste in una dotazione di denaro (i kidzos) da spendere nei tanti negozi del parco. Quando finisce i soldi, il bambino può lavorare in una delle attività del parco per guadagnare altri kidzos, da poter spendere di nuovo. E così via, in una spirale lavoro-consumo-lavoro identica a quella che

domina incontrastata nel mondo reale. Beninteso: il lavoro è tutt'altro che un disvalore, nella misura in cui però costruisce anche senso e relazioni, non solo merci; in cui fonda e sostiene comunità e costruzione del futuro, non frammentazioni, solitudini e modelli gerarchici.

Il reale, insomma, si è esteso sino a dominare i desideri, i giochi, le fantasie. Il denaro è diventato religione assoluta. Il mercato e le sue (non) regole sono il modello che disciplina in modo ferreo ogni interstizio della vita sociale. La comunità è smarrita, come luogo e come aspirazione, l'individuo è reso solo e non sa più dire "noi", se non per contrapporsi ad altri.

I movimenti degli anni passati sembrano aver perso per strada non solo gli entusiasmi e il vigore, e questo è connaturato alla loro dimensione carsica e sussultoria, ma la stessa spinta a cambiare la società e la politica, ripiegando (o venendo risucchiati, il che fa lo stesso) in vecchie modalità di costruzione della rappresentanza, dei luoghi e delle forme dell'azione politica. La contaminazione, infatti, perde efficacia se vi è sovrapposizione e abbandono delle specificità.

Ma i movimenti, per essere motori di trasformazione, hanno innanzitutto bisogno di proposta, non solo di denuncia, di grandi idee forza. E queste vanno forse nuovamente enucleate, a partire dalla vita concreta delle persone e dai territori (anche qui: sapendo sfuggire il rischio del particolarismo, della perimetrazione egoistica e dei recinti da sindrome NIMBY, *Not In My Back Yard*).

Le grandi idee possono nascere da piccole suggestioni. Una viene dal Buthan, un piccolo Stato vicino al Tibet, dove un insolito monarca, Jigme Singye Wangchuck, vive in una casetta di legno in periferia anziché nel palazzo reale. Prima di abdicare in favore del figlio, nel dicembre 2006, ha provato a coniugare l'economia e i valori più tradizionali del suo Paese, fondati sulla spiritualità buddista, in una proposta originale: quella di assumere come riferimento, anziché il PIL, la "Felicità Nazionale Lorda".

Può essere una fiaba lontana, ma rimane vero che nel PIL, in espansione anno dopo anno, sono contenute voci che certo non sono positive; ad esempio, la crescita di armamenti e spese belliche.

Cambiare non è mai facile, ma diventa possibile se si individua una direzione di marcia e si rende sufficientemente desiderabile la meta delineata.

Un compito grande, cui noi speriamo di concorrere con questo piccolo contributo annuale. Perché per cambiare occorre anzitutto conoscere. E cercare di farlo assieme, rompendo steccati e superando barriere. Non è casuale che capofila delle organizzazioni che hanno promosso questo lavoro (quest'anno se ne sono aggiunte due: ActionAid e il Gruppo Abele, che già aveva accompagnato l'inizio di questo tragitto) sia la CGIL. Sindacato deriva dal greco *sindikos*: *syn*, insieme, con; *dike*, giustizia.

La fotografia che esce da queste pagine dice che ce n'è molto bisogno.